ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 14 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 14 Settembre 1896 Num. 255

Roma, 13 Settembre 1896

I ministri di Francia, riuniti a Consiglio sotto la presidenza del presidente della Repubblica, hanno fissato finalmente il programma delle feste per il ricevimento dei sovrani di Russia. Nicolò II si fermerà sul suolo di Francia tre giorni; ogni ora di questo breve soggiorno ha la sua speciale fatica per lo czar, sicchè i francesi non potranno, alla stretta dei conti, lagnarsi che non sia stato dato modo al loro entusiasmo di manifestarsi in tutta la sua pienezza ed intensità. Tre giorni soli di feste, ma quante feste! Si capisce ora meglio perchè nel suo viaggio d'andata lo czar abbia stabilito l'intermezzo del cheto soggiorno di Copenaghen, e subito dopo debba recarsi con la sposa nella tranquilla Darmstadt, in seno alla famiglia di lei. Ambedue queste tappe rappresentano, certo, una misura igienica; specie la seconda, visto e considerato che per ragioni di convenienza politica lo czar ha dovuto non dar retta ai medici consiglianti riposo alla czarina, e chiudere ambedue le orecchie alle suggestioni dell'etichetta la quale gli andava susurrando che, mettendosi a contatto con la signora Faure, in fondo in fondo la czarina si incanagliava.

I giornali ed i telegrammi ufficiosi non lasciano più dubbio, invero, sulla andata a Parigi della czarina. Nel *Temps* che ci sta sott'occhio si legge:

Qualcuno dei nostri confratelli ha affermato che l'imperatrice non accompagnerebbe il sovrano russo a Parigi. Il certo si è che il grande maresciallo della Corte ha portato al signor De Morenheim, ambasciatore di Russia, una lista complementare di personaggi, ai quali l'ambasciatore deve dare asilo. La vecchia lista resta e contiene i nomi dell'imperatrice e di sua figlia, la piccola granduchessa. Di più l'imperatrice non doveva che venire accompagnata da una damigella d'onore. Adesso vi sarà un'altra damigella e la grande marescialla.

Il telegramma che riferisce in dettaglio il programma del soggiorno dello czar a Parigi, parla sempre dei « sovrani russi ». Il piede di uguaglianza in cui la Francia viene a trovarsi così con l'Austria-Ungheria e la Germania, non farà che aumentare gli slanci di quel patriottismo che si era persino avidamente gettato su una delle versioni del brindisi fatto a Breslavia da Nicolò II, per trarne apprezzamenti che contrastavano perfino col senso comune.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una nota che la *Stefani* ha divulgato, smentisce recisamente l'esistenza della versione che accresceva la freddezza del brindisi dello czar; dal canto suo la *Kolnische Zeitung* fa risaltare con vibrate parole l'accordo dei due monarchi su tutte le questioni pendenti. Questa doppia manifestazione scivolerà molto probabilmente sull'infatuazione parigina, senza lasciarvi presa; i francesi sono convinti che l'augusto viaggiatore, oggetto di tanti voti impazienti, saprà rispondere alle loro dimostrazioni ben altrimenti che con asciutte formole di cortesia. E' quanto vedremo. Al principe Lobanoff, che era un diplomatico estremamente circospetto, si attribuisce la redazione del brindisi pronunciato da Nicolò II alla tavola di Guglielmo, compreso quello la cui doppia versione continua a far le spese di polemiche. Sarebbe interessante sapere se il prudente ministro aveva scritto in precedenza tutti i discorsi che lo czar doveva pronunziare nelle varie Corti che si trovano nel suo itinerario; comunque si può senza impazienza aspettare la fine del viaggio imperiale; certi che, per quanto più espansivi, i discorsi parigini dello czar, non distruggeranno le impressioni lasciate da esso a Vienna e a Breslavia.

Gli italiani al Brasile

I giornali italiani che oggi ci sono pervenuti dal Brasile vanno fino al 23 agosto.

Come i lettori già sanno, il giorno 9 aveva avuto luogo a San Paolo una dimostrazione di giacobini, o nativisti, nella quale, per protestare contro il protocollo italo-brasiliano in discussione alla Camera, erano state emesse grida offensive per l'Italia.

Il console italiano si era recato dal presidente dello Stato di San Paolo a protestare, e il risultato del colloquio così è narrato dalla *Tribuna Italiana*:

Il funzionario italiano disse anche come egli, a tutela della offesa dignità, aveva telegrafato al governo a Roma perchè sospendesse l'invio, anzi proibisse addirittura la partenza di emigranti pel Brasile — perchè gli ultimi fatti dimostravano come i nostri connazionali non erano qui rispettati come dovevano esserlo.

Il presidente dello Stato, molto preoccupato per le franche parole del nostro console, promise perentoriamente e categoricamente che, quantunque nelle dimostrazioni di domenica le grida non rappresentassero che sfogo d'incoscienti ed irresponsabili — pure il governo deplorava sinceramente l'accaduto — ed aveva preso disposizioni severe perchè fossero energicamente represse manifestazioni che potessero ledere la giusta suscettibilità della nostra colonia.

Infatti il comizio annunziato per ieri non ebbe luogo.

Speriamo che gli animi si calmino, che la pace regni nuovamente fra indigeni e stranieri e che non si rinnovino fatti che, quantunque di mediocre importanza, non servono ad altro che a perturbare l'ordine ed aumentare quella nuvola di diffidenza e di acredine che dovrebbe per lo contrario cercare da tutti di dissiparsi.

Il giorno 17 aveva però avuto luogo a Rio Janeiro, nel teatro S. Anna, un *meeting*, riuscito molto numeroso per protestare contro il protocollo.

Vi furono pronunziati discorsi violenti contro il protocollo, contro l'Italia, contro Glycerio, Carvalho ed il Congresso.

La dimostrazione, lanciando le solite grida, percorse le vie della città, recandosi alle redazioni dei giornali a consegnare la mozione deliberata.

Il domani peraltro doveva cominciare alla Camera la discussione in seconda lettura del trattato, e gli avversari di essi mantennero una vivace agitazione.

Come si vede anche dal tono del giornale italiano, i nostri concittadini vivevano senza apprensione alcuna. L'unica preoccupazione che manifesta la *Tribuna Italiana* è per lo stato aggravatissimo di salute del maestro Gomez.

Gli italiani si apprestano a far liete accoglienze al principe Luigi, di cui si aspetta l'arrivo a Rio; qualora il principe scenda a Rio, la polizia ha preso severissime misure per impedire che qualche esaltato possa approfittare dell'attuale situazione per venir meno ai doveri dell'ospitalità verso l'ospite augusto.

Ma la polizia di Rio non ebbe da applicare le severissime misure prese. Il giovane principe, che aveva deposta una corona sulla tomba dei marinai della *Lombardia*, morti di febbre gialla al Brasile, non scese a terra.

Il comandante, d'accordo coll'incaricato d'affari affrettarono la partenza, senza scendere per i saluti di convenienza e ricevere le dimostrazioni preparate dalla Colonia, onde evitare malintesi in questa occasione di effervescenze giacobine, che trovavano nuovo alimento nella disordinata discussione del protocollo.

La *Voce d'Italia* scrive in proposito:

Per quanto l'immediata partenza del principe, suoni rappresaglia e lezione al Brasile, considerate le splendide dimostrazioni ufficiali fattesi al duca degli Abruzzi in ogni parte d'America finora visitata, e specialmente al Chilì, Perù, Argentina e Uruguay, pur riesci a noi penosissima, essendo forte il desiderio nella Colonia di averlo per qualche giorno in suo seno, onde testimoniargli tutto l'affetto che si lega alla patria ed alla dinastia di Savoia.

Gli eventi vollero disgraziatamente il contrario.

Nei giornali brasiliani continua la campagna contro il protocollo, che riguardano come un'umiliazione e contro gli italiani.

I deputati che votarono contro l'approvazione del protocollo, vengono per le vie acclamati da gruppi di giacobini.

Gli studenti della facoltà libera di diritto di Rio Janeiro si dichiarano contro il protocollo, mandano alla Camera una protesta contro l'approvazione del medesimo e percorrono le vie principali lanciando grida ostili a Glycerio, a Carvalho e all'Italia.

Contemporaneamente, sempre a Rio, alcuni giacobini si recarono alla *praia* insultando gli italiani ed il principe Luigi, già partito, come abbiamo veduto.

I molti italiani che stanno in quei paraggi, specialmente venditori di pesce e *vendeiros* estrassero i coltelli per far giustizia dei provocatori, ma questi ultimi scapparono a tutte gambe e si salvarono alla giusta indignazione dei nostri connazionali.

Intanto, non ostante i coltelli dei *vendeiros* di Rio, l'indomani accadevano altri fatti a San Paolo.

Lasciamo la parola alla *Tribuna Italiana*:

Verso le otto di ieri i soliti giornai che si fermano tutte le notti dinanzi al caffè centrale, insoddisfatti dell'esito ottenuto dalla votazione sul protocollo, incominciarono a far una dimostrazione colle consuete grida di: *abbasso* e di *viva*.

Il gruppo cominciò a ingrossarsi, impedendo anche il libero transito ai passanti.

Il grido principale era: *Abbasso il protocollo italiano, viva la Repubblica!*; ma si ripetettero anche delle grida offensive alla nostra collettività, e, manco a dirlo, fu acclamato anche Menelick!..

Molti curiosi assistevano a quelle smargiassate, fra i quali notammo qualche brasiliano affatto estraneo alla dimostrazione, anzi, palesemente avverso.

Mentre passava vicino al gruppo un italiano, certo Candeluzzi Giuseppe, alcuni dimostranti cominciarono ad insultarlo e uno di essi, spalleggiato dagli altri, lo colpì alla testa con una bastonata, cagionandogli una ferita.

Avvisata l'autorità di polizia accorse il 5 delegato dr. Fausto Ferraz che procedette all'arresto dell'aggressore, intimando ai dimostranti di sciogliersi.

Furono poste intanto delle pattuglie di cavalleria che scorrazzavano per via 15 novembre.

L'intimazione del delegato e l'apparato della forza pubblica servirono a disperdere quell'assembramento.

Questo il fatto di ieri; ma noi domandiamo una cosa sola: perchè la polizia non sciolse i dimostranti al primo grido offensivo?

Così si sarebbe evitato una grave provocazione che potrà avere conseguenze gravissime.

Il giornale doveva essere profeta!

Noi abbiamo riprodotto testualmente la cronaca dei giornali italiani, per mostrare come essi si mantennero sempre nella massima moderazione.

Ci siamo astenuti dal riprodurre le polemiche dei brasiliani; ma facciamo una eccezione per una lettera scritta dal colonnello in attività di servizio, Torres Homem, il quale nel modo seguente rettifica alcune frasi attribuitegli del discorso pronunziato al *meeting* del 9 agosto.

Egli scrive:

Ho accentuato, al contrario, sino dal principio, che i miei scrupoli di militare m'impedirebbero di prender la parola nella riunione se si trattasse in essa solamente l'opposizione ai poteri costituiti; ma io consideravo che il popolo e l'esercito potevano prendere il compromesso patriottico di salvare la dignità nazionale contro lo straniero che, vinto in Africa, vorrebbe fare imposizioni in America.

Si annunziò, è vero, che il colonnello era stato punito con 15 giorni di prigione, e la sentenza era stata resa esecutoria nonostante le pressioni del senatore Avezedo Serrato che parlò a favore di quell'ufficiale giustificandone la condotta.

Ma questa lettera di un ufficiale in servizio ci dice quali erano, a fronte della moderazione degli italiani, le intemperanze dei loro avversari, e ci spiega gli avvenimenti successivi, e incomparabilmente più gravi, sui quali la prossima posta di America farà la luce più completa.

Per la visita dello czar in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Nel Consiglio dei ministri di ieri, presieduto da Felix Faure e prolungatosi fino ad ora assai tarda, il ministro degli esteri, Hanotaux, indicò per sommi capi il programma dei festeggiamenti per la visita dello czar, salvo la ratifica di Sua Maestà.

5 ottobre. — La squadra andrà incontro ai sovrani di Russia ed alla granduchessa Olga, che saranno ricevuti nelle ore pom. nell'arsenale di Cherbourg dal presidente della Repubblica, dal presidente del Consiglio, dai ministri degli affari esteri e della marina, Hanotaux ed ammiraglio Besnard.

Rivista della squadra — Pranzo all'arsenale. — Alle 10 di sera partenza per Parigi.

6 ottobre. — Arrivo a Parigi alle ore 10 ant. Il percorso sarà il seguente: avenue del Bosco di Boulogne, avenue dei Campi Elisi, piazza e ponte della Concordia, boulevard Saint-Germain fino a via Grenelle sede dell'ambasciata russa ove scenderanno i sovrani — Ricevimenti ufficiali — Pranzo di gala all'Eliseo — Serata di gala al teatro dell'*Opéra*.

7 ottobre. — Visita ai principali monumenti di Parigi — Seduta solenne dell'Accademia francese — Serata alla *Comédie Française*.

8 ottobre. — Colazione e festeggiamenti a Versailles — Ritorno a Parigi — Festa notturna sulla Senna e illuminazione generale della città.

9 ottobre. — Rivista militare al campo di Châlons, donde avrà luogo direttamente la partenza dei sovrani per Darmstadt.

I negozianti di via della Paix decisero di decorarla sontuosamente a spese comuni erigendovi una serie di archi trionfali.

FRANCIA E ITALIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,22 pomeridiane — *(Jacopo).* Il *Journal des Débats* esaminando la questione del trattato di commercio italo-tunisino dice che è stato ingiustamente accusata la Francia di aver fatto, denunciandolo, atto aggressivo.

Siccome il vecchio trattato non rispondeva più ai bisogni della reggenza e ai suoi interessi con la Francia, ne veniva di conseguenza la sua rinnovazione con le modificazioni opportune.

Il *Journal des Débats* desidera ciò ma dice che l'Italia pone della malagrazia nel facilitarne la realizzazione.

Essa esitò sempre, andò a tastoni, non fece nulla di preciso; e invece di prendere l'iniziativa della rinnovazione come le incombeva lasciò passare mesi e settimane. Adesso le rimangono poche ore: saprà utilizzarle?

— Il *Soleil* pubblica un articolo intitolato *Recueillement italien* che viene a questa conclusione: « L'Italia, imitando la Russia dopo il 1854 e la Francia dopo il 1870, diverrà una nazione fiorente, dopo essere riuscita a cicatrizzare tutte le sue ferite. »

— La *Nouvelle Revue* pubblicherà il 15 corrente un articolo di Napoleone Colaianni sulla situazione dell'Italia in Europa.

Il Colaianni conclude osservando che lo sviluppo della vita dei popoli avviene tanto rapidamente che l'applicazione dei trattati di alleanza è sempre più problematica.

Quattro pagine di apprezzamenti sull'alleanza franco-russa vennero soppressi da M.me Adam col pretesto che avrebbero nuociuto allo scopo dell'articolo in parola che è il ravvicinamento franco-italiano.

L'arresto di un anarchico a Montpellier

ECHI DELL'AFFARE DREYFUS

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo).* A Montpellier fu arrestato un anarchico il quale pretende di essere Rabardy, autore dell'attentato commesso a Parigi nel 1894 all'*Hotel Saint-Martin* (del quale rimase vittima la signora Calabresi padrona dell'albergo) nonchè dell'attentato alla chiesa della *Madeleine*.

Ricorderete come quivi siasi trovato, dopo l'attentato, un cadavere carbonizzato, che risultò essere indubbiamente autore dell'attentato stesso.

Risultò allora anche dall'inchiesta che il defunto (il cui vero nome era Pauwels) si faceva chiamare Rabardy.

Il neo-Rabardy — il quale assai probabilmente è un anarchico apocrifo — ha attentato all'atto dell'arresto di suicidarsi; e verrà probabilmente inviato a Parigi per sbrogliare il mistero.

Ore 2 pom. — Il vero nome dell'anarchico arrestato a Montpellier è Clarenson. Egli persiste a confessarsi autore dei due attentati.

— La *Libre Parole* pretende conoscere il complice di Dreyfus il quale violò il segreto del telegramma cifrato comunicandolo al *Figaro*.

Aggiunge che il ministro delle colonie per evitare uno scandalo gli avrebbe dato una missione lungi dalla Francia.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11,10 antimer. — *(Emme.)* Il Comitato rivoluzionario di Creta ha pubblicato un manifesto in cui pure accettando le concessioni proposte, richiede alle potenze di far meglio definire certi punti ambigui che potrebbero dar luogo a nuove questioni nell'applicazione. L'assemblea rivoluzionaria non si dissolverà però sino a che le riforme non siano applicate.

— La *Press Association* annunzia che il telegramma col quale gli ambasciatori rimproverarono il sultano per gli eccidi di Costantinopoli, era così concepito:

« Regrettons évènements ici; doivent cesser instamment, autrement porteront préjudice à la Turquie et à votre dynastie. »

Si osserva che questa è la prima volta che il sultano è stato minacciato direttamente.

— Il segretario per i fondi di soccorso agli armeni annunzia di aver ricevuta una lettera di Salisbury che gli comunicava avere l'ambasciatore inglese a Costantinopoli raccomandata la concessione di una somma da parte del governo in sollievo degli armeni.

×

VIENNA, 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Circolano voci di cambiamento nel Granvisirato. Si crede probabile che Abdullah pascià, già comandante militare nell'isola di Candia, sostituirà l'attuale gran visir.

Però questi circoli diplomatici attribuiscono poca importanza a siffatta eventualità, avendo il Governo ottomano poca influenza ad Yildiz-Kiosk. »

Il *Fremdenblatt* smentisce le voci dei giornali inglesi e tedeschi che le potenze si occupino seriamente della questione della detronizzazione del sultano Abdul-Hamid. Dubita che i circoli governativi inglesi si occupino di tali idee avventurose. Dice che la supposizione di simili intenzioni nei Gabinetti continentali non troverà credenza in alcuna parte.

×

BERLINO, 13, ore 10 ant. — La *Post* riferisce che lo czar si sarebbe congratulato col sultano a mezzo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli per la repressione della rivolta provocata dai nichilisti armeni.

La notizia di queste congratulazioni finora non non è stata smentita.

I trattati di commercio colla Turchia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11,40 antim. — *(Emme)* Telegrafano da Costantinopoli che è prossima l'abrogazione della legge che assimilerà gli stranieri agli ottomani di fronte al fisco.

Questa abrogazione faciliterà assai la revisione dei trattati di commercio, dalla quale sola si può aspettare un rifiorimento finanziario. In questa revisione la priorità è dell'Austria, e immediatamente dopo viene l'Italia.

Il *Times* ha che la Russia, gelosa di questi vantaggi delle potenze occidentali, alle quali essa non può fare concorrenza nel campo commerciale, si sforza ad ottenere per sua parte nuove concessioni pel passaggio dei Dardanelli.

Due Note tedesche

BERLINO, 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente Nota:

« Una parte della stampa continua a discutere sul vero testo del brindisi che fece lo czar al banchetto di Breslavia.

« Ora, benchè una versione erronea, dapprima telegrafata da fonte non responsabile, sia stata già rettificata colla pubblicazione del testo genuino, non appena venne sollevata la discussione in proposito, possiamo constatare ancora una volta che tutte le persone presenti nella sala del banchetto ed in grado d'intendere il francese, possono confermare che le parole dello czar, il quale parlò a voce alta ed in modo intelligibile per tutti i presenti, furono esattamente quelle che ha riprodotto il testo ufficiale.

« Sarebbe quindi tempo di porre fine ai commenti in proposito. »

Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente Nota:

« Le affermazioni, che persistono da un anno nella stampa che il Governo avrebbe formato dei piani di aumento illimitato della flotta, sono prive di fondamento. Si dovrebbe aver fiducia nelle dichiarazioni fatte dal segretario di Stato per la marina in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, che, cioè, il Governo non presenterà richieste esorbitanti di fondi per la marina e che nulla sa di piani per un aumento illimitato della flotta. »

La campagna presidenziale agli Stati Uniti

Incendi di foreste al Canadà

(Nostro telegram. part.)

LONDRA, 13, ore 12.10 merid. — *(Emme).* E' stata pubblicata la lettera con cui il Bryan accetta la candidatura del partito democratico per la presidenza.

Egli afferma che la questione del momento negli Stati-Uniti è la questione dell'oro e dell'argento. Nello stesso tempo egli riafferma energicamente la dottrina di Monroe.

Riguardo a Cuba dice che gli Stati-Uniti, pure rispettando gli obblighi dei trattati non possono non seguire con simpatia gli insorti.

Conclude patrocinando la nazionalizzazione delle ferrovie.

I giornali commentano il carattere estremamente radicale e passionato del manifesto che rappresenta il primo squillo di lotta sociale nella grande nazione americana.

Si dice che i goldisti spendano enormi somme per evitare l'elezione di Bryan.

×

Il *Daily Cronicle* ha da Nuova York che un colossale incendio è scoppiato nella provincia di Ontario, nel Canadà, nelle foreste che costeggiano il fiume Massisagni.

Si ritiene che siano già bruciati 40 milioni di metri cubi di legna e l'incendio è ancora intensissimo.

Una associazione italiana in Svizzera

contro l'uso delle armi insidiose

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 12, ore 3 pom. — I notabili della colonia italiana di qui si sono riuniti sotto la presidenza del marchese Nobili-Vitelleschi senatore del regno per intendersi sull'opportunità di fondare una Lega fra gli italiani residenti in Svizzera contro l'uso della violenza con le armi, e a scopo anche di mutua assistenza morale.

Si è costituito a tale intento un Comitato che ha deciso di convocare a Berna per domani domenica i delegati delle Società e delle colonie italiane degli altri centri della Svizzera per discutere circa i mezzi migliori di attuare l'accennato concetto.

La nuova Lega, ideata dopo i dolorosi fatti di Zurigo, ha per iscopo di sceverare la grande generalità dei buoni italiani dall'infima minoranza dei tristi e dei violenti, i quali, se non avvenisse tale protesta, in breve riescirebbero con le ripetute loro gesta a spargere luce sfavorevole e discredito su tutta quanta la nostra emigrazione in Isvizzera.

Il viaggio delle principesse del Montenegro

(Nostro telegram. particolare)

LIESA, 13, ore 10 ant. — A causa del tempo cattivo, il *yacht* imperiale su cui trovansi imbarcate le principesse Milena ed Anna del Montenegro ha dovuto poggiare in questo porto.

Il *yacht* è diretto a Fiume, di dove le principesse proseguiranno per Vienna.

Corriere di Spagna

Timori di nuove insurrezioni — Imposta sull'alcool — Monopolio delle ferrovie — Commenti e proteste.

Madrid, 9 settembre.

(*Ramon*). Vi accennai ieri a notizie poco rassicuranti giunte da Portorico e da Melilla.

In questi ultimi giorni difatti parecchi dispacci privati ebbero ad annunciare che in Portorico si temeva imminente anche colà un tentativo d'insurrezione, a preparare il quale attendevano, da diversi mesi, vari emissari all'uopo inviati in quell'isola dalla Giunta suprema degli insorti di Cuba. Il governatore delle piccole Antille — generale Marin — prontamente interpellato allora dal governo, s'affrettò a telegrafare che considerava assolutamente impossibile qualsiasi tentativo rivoluzionario.

Ma poichè aggiungeva che aveva notata una certa agitazione fra gli elementi della colonia, notoriamente poco devoti alla madre patria, così il governo non esitò a preparare una piccola spedizione di fanteria e cavalleria, che s'imbarcherà difatti fra pochissimi giorni, per recarsi a rinforzare la guarnigione di Portorico. Siffatta misura di previsione ha contribuito così a tranquillizzare l'opinione pubblica, che la sola possibilità d'una terza insurrezione aveva allarmato assai.

Quasi contemporaneamente alle succennate notizie da Portorico, giungevano qui due telegrammi da Melilla i quali recavano che le *kabilas* del territorio marocchino confinante colle possessioni spagnuole di colà accennavano a voler riprendere le armi, e ad invadere nuovamente — come nel 1893 — un certo lembo del territorio della Spagna.

Per fortuna, però, un tale annuncio apparve ben presto esagerato. E tutto si ridusse al fatto che una parte delle *kabilas* in discorso avevano realmente passato il confine spagnuolo — sì; ma soltanto... per distrazione. E dico per distrazione, perchè, in effetto, esse non opposero resistenza alcuna a rientrare nel loro territorio, non appena le sentinelle spagnuole ebbero ad intimarglielo. Comunque, non sono pochi coloro i quali temono, qui, che se le autorità militari di Melilla non eserciteranno una sorveglianza attivissima e costante, le... distrazioni di quelle *kabilas* si ripeteranno, non foss'altro nella speranza che esse sfuggano all'attenzione della Spagna, già troppo preoccupata altrove...

×

Telegrammi da Barcellona dicono che tra i fabbricanti d'alcool di tutta la Catalogna regna una agitazione vivissima, in causa dell'aumento d'imposte da cui fu colpita la loro industria, in virtù d'un analogo progetto di legge testè approvato dalle Cortes, insieme ai bilanci.

I succennati industriali della Catalogna minacciano di chiudere le proprie fabbriche, qualora il governo non acconsenta — ignoro con quale procedimento — a ribassare l'aumento votato. E poichè naturalmente è pressochè impossibile che il governo possa cedere alla loro pretesa, così si teme che quel conflitto possa provocare disordini, da parte dei numerosi operai che — colla chiusura di tanti stabilimenti industriali — rimarrebbero disoccupati. Qualcosa di simile succede intanto anche in Guipuzcoa ed in Navarra, ove i capi dell'industria siderurgica — ivi così fiorente — strillano e protestano, alla loro volta, perchè il governo ha mancato alla promessa loro fatta di abolire non so quale importante articolo delle tariffe doganali, riferentisi all'importazione del ferro. Ed anche gl'industriali di quelle due regioni — naturalmente — minacciano di chiudere i propri stabilimenti, e... di metter sul lastrico migliaia e migliaia d'operai. E' facile immaginare che, neppure in tal caso, l'ordine pubblico avrebbe molto a guadagnare.

×

Le Cortes — la chiusura delle quali è annunciata per domani, finalmente — hanno approvato ieri, come il telegrafo vi comunicò — l'omai famoso progetto di legge riferentesi alla rinnovazione del contratto di monopolio delle ferrovie. Siffatto progetto — generalmente combattuto dalla stampa, come rovinoso per le finanze dello Stato — potè esser approvato in questo scorcio di legislatura (ciò che non osava sperare neppur lo stesso governo), soltanto grazie all'accordo cui addivennero in proposito il governo e l'opposizione liberale.

Se avessi a riferirvi sia pure solo una parte delle acerrime, terribili censure che l'opinione pubblica e la stampa tutta (meno l'ufficiosa, s'intende) rivolgono ora ai deputati e senatori liberali, per essersi piegati al desiderio del governo acconsentendo al succennato accordo, non riempirei meno di quattro o cinque colonne della *Tribuna*. Ed altrettante, e forse ancor più, ne occuperei, se dovessi poi darvi un'idea dell'effetto addirittura disastroso ed enorme prodotto ovunque dall'approvazione — pure avvenuta ieri, alla Camera — delle elezioni politiche di Madrid.

Come ricorderete, tali elezioni ebbero luogo, come in tutto il regno, nell'aprile scorso, e s'effettuarono fra i brogli più scandalosi ed immorali. Così per esempio, avvenne non soltanto che i candidati ministeriali apparvero aver riportato un numero di voti superiore di parecchie migliaia al numero degli elettori della capitale; ma si dette altresì il caso non meno... stupefacente che il marchese Cabrinana (quegli il quale rivelò coraggiosamente le incredibili malversazioni commesse nell'amministrazione municipale di Madrid, e la cui candidatura politica era appoggiata dalla intera cittadinanza) ebbe a riportare — nello scrutinio ufficiale, si capisce — solamente due o tremila voti, mentre s'era potuto accertare, addirittura matematicamente, che non ne aveva riportati meno di 60 mila!

Ebbene: inattesamente, in seguito a una nuova.. patriottica transazione — l'opposizione liberale la quale, capitanata dal sig. Sagasta, aveva giurato e protestato sempre, che mai e poi mai avrebbe consentito un simile scandalo, ieri s'è piegata a sanzionare col suo voto la legalità perfetta di quelle elezioni... meravigliose, ottenendo in cambio, dal governo, l'approvazione di due elezioni contestate in favore di due liberali.

Vi risparmio i commenti, unicamente per ragioni di spazio — ripeto. Mi limiterò a dirvi essere opinione generale che, coll'appoggio prestato al governo nell'approvazione del progetto ferroviario e delle elezioni di Madrid, il partito liberale si è giocato veramente ed ha perduto quel po' di fiducia che in esso riponeva ancora il paese. « E' inutile farsi illusioni — scrive oggi il giornale liberale *El Heraldo* — il partito liberale ed il conservatore non sono più che un solo partito, con due nomi distinti! »

×

Vi sia o no esagerazione in tutti questi commenti ed in tutte queste censure, quel che non si può negare si è che le votazioni della seduta parlamentare di ieri — quando non avessero ad apportare altre funeste conseguenze — avrebbero pur sempre apportato quella di fornire al partito carlista un eccellente pretesto per atteggiarsi a patriota e per guadagnarsi — sia pur solo per un momento — l'approvazione delle masse. Come ebbi a telegrafarvi, difatti, i deputati carlisti abbandonarono unanimi l'aula della Camera, protestando di non volere neppure assistere alle succennate votazioni. Quanto poi alla possibilità che i carlisti della Catalogna, della Guipuzcoa e della Navarra — eccitati dall'atteggiamento bellicoso assunto dai propri rappresentanti politici — pensino ad insorgere da un giorno all'altro (come hanno minacciato i loro deputati) mi affretto a dirvi, per altro, che nessuno — o quasi — ci crede.

Ciò che non toglie però che desti ovunque una impressione sincera e profonda l'odierno ed audace risvegliarsi del carlismo; mentre, d'altra parte, non impressiona meno il sapere che i repubblicani — gelosi forse dei carlisti — si dispongono a convocare *meetings*, a pubblicare manifesti, ad aumentare la propria propaganda, a far parlare di sè, insomma.

Riflettendo sull'attuale situazione complessiva della Spagna — situazione così poco allegra, sgraziatamente — mi vien fatto adunque di pensare ad un ammalato che la febbre altissima fa delirare, e — ahimè! — mi vien fatto altresì di ricordare che... parecchi e parecchi ammalati in preda al delirio si son gettati senz'altro dalla finestra...

La Spagna alle Filippine e a Cuba

LONDRA, 13, ore 11,50 antimerid. — *(Emme).* Un telegramma da New-York afferma che gli insorti si spinsero fin sotto ad Avana e v'incendiarono un villaggio.

Telegrafano pure che ad Avana, fra parecchi cospiranti in favore degli insorti, sono stati arrestati un professore dell'Università, il presidente del Conservatorio di musica, parecchi avvocati e due ricchi mercanti.

Secondo notizie dello *Standard*, gli spagnuoli sono ricorsi nelle Filippine alle misure più severe. E' stata proclamata la legge marziale, i prigionieri sono subito processati e giustiziati. Così è stato giustiziato il banchiere milionario Rojas, il direttore del Museo di Manilla, un ricco mercante ed altri dodici cittadini.

L'inchiesta sulla Sardegna

DELL'ONOREVOLE PAIS

III.

Or non so più dove: se al teatro *Quirino* che pur contiene un discreto numero di spettatori, o al teatro *Costanzi* che ne contiene assai di più, o nel Mausoleo d'Augusto o nel Colosseo dove si dice stessero comodamente assisi ottantamila romani del forte e del gentil sesso, o nella pianura di Centocelle nella quale un esercito, fanti, cavalli, carriaggi, e salmerie, appare come un pentolo venne tenuta due anni or sono una imponente adunanza popolare per avvisare ai mezzi di dotare la capitale del regno di un istituto di credito che prendesse il luogo della Banca Romana.

Avvocati celebri ed uomini oscuri declamarono a gara contro il Governo che obliava o calpesta i diritti di Roma e contro i soliti sfruttatori; chi propose che il capitale del nuovo istituto venisse fornito dalla Provincia; chi scoperse presso la Camera di commercio un tesoro atto a quell'ufficio; ordini del giorno vennero proposti e votati, Commissioni nominate, il Comizio si sciolse in buon ordine, e l'istituto di credito cadde come una pietra in un pozzo; nessuno ne parlò mai più. Soltanto l'eco di quei discorsi ci torna qualche volta all'orecchio, e la riudimmo a proposito di quella solenne ...onatura che fu il porto di Roma, rientrato anch'esso nel nulla donde non avrebbe mai dovuto uscire.

Io, quando si faceva tutto quel rumore per l'istituto di credito, dicevo tra me: quante chiacchiere per non far nulla! Se tutti quelli adunati avessero messo fuori una lira a testa, il capitale era trovato e fondato l'istituto. Ma oltre la lira, ci vuole il sentimento. Nel ricco la fiducia, nel meno agiato, nel povero la santa alterezza di meritarla; in tutti il proposito di far servire gl'impulsi più nobili della fratellanza e della solidarietà umana ai più severi intenti economici; lo sforzo per creare, coll'associazione e col risparmio, sottraendolo all'impero delle ferree leggi che gli son proprie, il capitale del quale il piccolo agricoltore, il fabbro, il falegname, il sarto, l'operaio il quale tenterà di far da sè, hanno bisogno; e che chiesto con parsimonia, distribuito con giustizia, restituito con puntualità, farà della Banca popolare un centro di energie elevatrici della natura e della dignità umana.

Gli istituti popolari sorti con questi intenti e in questi intenti perseveranti hanno trionfato di tutte le crisi; quelli invece presso cui interessi inferiori prevalsero, andarono o andranno in rovina. Io vidi sorgerne uno in una piccola città promosso da un giovane che queste cose diceva assai meglio di me, con un capitale di otto o nove mila lire; ora ne conta parecchie centinaia, raccoglie milioni di risparmio e li distribuisce a servizio di tutta la provincia e vi rende deserta ed inutile la succursale della Banca d'Italia.

E notate che non vi è bisogno che Banche e istituti popolari assumano colossali proporzioni. Ciò forse lo snatura; mentre dell'indole loro è il moltiplicarsi, adattandosi a tutte le più svariate condizioni dei luoghi ove nascono. Io ne vorrei una ogni paesello, una ogni quartiere, una ogni arte, perchè potessero profondare sempre più le loro radici e operare in un campo di azione sempre circoscritta.

Notate altresì che le facilitazioni concesse agli istituti popolari, come lo sconto di favore di cui godono e le rappresentanze, sono altrettanti errori; è un errore e un delitto che essi possano al pari delle casse di risparmio postali, fornire ai depositanti di somme cospicue e sempre disponibili, l'interesse del 3 e 3 1/2 per cento. Con tutto ciò, anche quando questi artificiali o perniciosi allettamenti cesseranno, il credito popolare continuerà a fiorire e renderà servizi, dei quali gli attuali, sebbene a ragione ammirati e posti ad esempio degli stranieri, non sono che una pallida immagine.

Queste cose io ripetevo a giovani sardi, innamorati della loro isola, per la quale non veggono salute fuorchè nella istituzione d'una Banca sarda, con facoltà di emettere biglietti al portatore e di esercitare il credito fondiario. Questo, del resto, era il voto espresso dai deputati dell'isola nel *Memorandum* del 1888; ed è il voto formulato in un programma al quale aderirono nello scorso giugno le principali rappresentanze della provincia di Sassari.

« Comprendo, io dicevo, che i due stabilimenti di credito della Banca d'Italia e quello del Banco di Napoli, vi paiano e siano forse insufficienti. Comprendo che a voi stia dinanzi agli occhi l'esempio della Sicilia che ha il suo Banco; ma ha esso forse valso a scongiurare la crisi mineraria e l'agricola? E qual governo, degno di questo nome, concederà ad una vostra Banca il privilegio della emissione di biglietti e del credito fondiario, dopo lo scempio che dell'uno e dell'altro fu fatto nel continente e dopo gli infiniti guai che a voi stessi vennero dal Credito fondiario dalle Casse di risparmio e dalla Banca agricola? Perchè non provate ad aiutarvi colle Banche popolari? »

— Nessuno si fida!

— E se nessuno volontariamente si fida, non vi accorgete voi che col vostro biglietto sardo, aiutato dalla abitudine e forse anche dal corso forzoso, voi altro non fate chè costringere per forza la gente a fidarsi? Non vedete che il vostro biglietto sardo, quando sarà in auge, subirà un doppio discapito così a petto dei biglietti delle altre Banche, come a petto dell'oro, e che al minimo vento di crisi apporterà all'isola nuove rovine?

Nessuno si fida! Ecco il cancro roditore dell'isola, il suo male più grave della fillossera, più grave della crisi mineraria, più grave dello svilimento dei prezzi di tutti i prodotti agricoli! Non c'è bisogno di microscopio; lo si ravvisa ad occhio nudo. Appena entrato in Sassari, attraversando il bel giardino pubblico, incontrai una processione, accompagnata da un tamburo. Il chitet! esclamai. — Ma come? Non vi sono trenta giovinotti che si uniscano per concertare: « O Lola che di latte hai la camisa », o l'inno di Garibaldi?

Si vede che non si fidano, ai numerosi negozi tenuti da genovesi, da piemontesi, da toscani, da lombardi: Costoro fidano ai sardi e i sardi non fidano a se stessi!

Fidarsi? sono in guerra perpetua fra loro. Nel 1893, vi furono in Sardegna tanti procedimenti contenziosi iniziati dinanzi alle varie magistrature complessivamente, da ragguagliare la proporzione di 315,98 su mille abitanti. La media del regno fu in quell'anno 81,32; la regione in cui la proporzione riuscì più alta furono le Puglie che dettero 158,90 procedimenti su mille abitanti. Poichè i lattanti non hanno lite che col seno materno, e ogni litigante deve avere per lo meno un avversario, è duopo conchiudere che in Sardegna non vi ha un sol uomo che non sia in lite con qualcuno!

E' perciò ch'io dico che le riforme, le riduzioni delle imposte e delle tariffe sono cose ottime, ma non basteranno; è necessario che il popolo sardo faccia uno sforzo su se stesso; è necessario che da quello acuto intelligenze, da quelle fiere energie, da quella forza ammirabile per cui il sardo incontrerà rischi mortali per tener fede a terribili giuramenti; da quella superba generosità per cui l'ospite del quale hai tradito l'ospitalità,

si farà uscire dalla casa, dal campo, dal bosco che è suo, prima di spianarti contro il fucile; da tutte queste doti, può e deve uscire, mutato ed elevato lo scopo a cui son dirette, un sardo nuovo.

Ora io il nuovo scopo l'ho indicato; coloro, e saranno moltissimi i quali lo troveranno non ampio nè alto abbastanza, prendano il libro nel quale il deputato Cornelio Guerci ha descritto le istituzioni agrarie nella provincia di Parma; osservino com'egli, capovolgendo i metodi di insegnamento e cominciando dall'Istituto di applicazione, anzichè dall'alfabeto, abbia reso i montanari dell'Appennino desiderosi dell'istruzione e attenti e grati al maestro; osservino quali nuovi ignoti sentimenti di solidarietà, quali nuove passioni e interessi nuovi abbia potuto risvegliare in quelle povere plebi; misurino l'opera di civiltà che ivi ha iniziato colle sue Casse, colle sue cooperative, colle sue scuole ambulanti, e dicano che cosa non può aspettarsi da una iniziativa così varia, così molteplice e così sollecita del bene, e se a quel fuoco non andrebbero liquefatte le più ostinate diffidenze dei sardi.

Nessuno si meraviglierà se, giudicando io a questa stregua, mi trovi d'accordo con la opinione pubblica sarda, la quale trova insufficienti le proposte restauratrici del credito formulate dall'on. Pais: riordinamento del credito fondiario di Cagliari e istituzione del credito agrario con facoltà d'emissione, garantita dal capitale dei Monti frumentari. Ai sardi sembra che questo edificio manchi del coronamento di una Banca di emissione e di un credito fondiario meglio fornito di risorse; e me pare che pecchi nella base.

Oyster.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 13, ore 4 p. — (*Lando*). — Domenica prossima si inaugurerà il Congresso ginnastico con questo programma:

Ore 5, gara di corsa di resistenza o di corsa veloce alle Cascine. — Ore 7.30, riunione delle squadre al chiostro di Santa Maria Novella e sfilamento per le principali vie della città. — Ore 9, inaugurazione del Concorso al *Politeama*. — Ore 9,30, gare obbligatorie delle squadre. — Ore 14, gare artistiche, gare atletiche e gare speciali. — Ore 16,30, saggio collettivo finale eseguito dalle squadre riunite, rivista e sfilamento.

— Nella scorsa notte, Antonio Innocenti tentò suicidarsi gettandosi da una finestra; riportò leggiere contusioni.

NOTE PUGLIESI

TRANI, 12. — (*Abbis.*) La sera del 19 corr. avremo una accademia vocale, strumentale, ginnastica e schermistica, al nostro Massimo.

Sarà cantata una canzone di Roberto Bracco, musicata dal maestro De Leva, dedicata dai due geniali artisti napoletani alle signore tranesi. S'intitola: « Cuntentatevo 'e guardà. »

— Da molti giorni è cominciata nel nostro circondario l'esportazione delle uve da tavola per Berlino, Francoforte, Monaco di Baviera, Vienna ecc.

— Qui a causa delle acque piovane in cui filtrano miasmi del sottosuolo inquinato, infieriscono le più letali infezioni come le febbri miasmatiche, tifoidali, la difterite.

— Oggi hanno luogo in Andria le corse ippiche nell'ippodromo Lo Specchio.

Il Consiglio comunale di Palermo

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO 13, ore pom. 5,45 — (*Gugliuzzo.*) Ieri il Consiglio si riunì alle ore 3 per procedere all'elezione della Giunta. Grande folla. Intanto, alcuni designati dalla Commissione proponente essendosi rifiutati di partecipare alla Giunta, i consiglieri si adunarono prima in Comitato segreto che si protrasse per parecchie ore, provocando rumori ostili da parte del pubblico.

Apertasi la seduta, malgrado gli amici del caduto Ugo dichiarassero di non potere far parte della nuova amministrazione, i due partiti del Consiglio votarono una lista concordata; ciò che lascia credere che nessuno degli eletti si dimetterà.

Tanto nella votazione dei titolari che in quella dei supplenti si ebbero cinque schede bianche, evidentemente di amici di Codronchi che speravano il Consiglio stesso fornisse al commissario civile un motivo di scioglimento.

PER IL XX SETTEMBRE

(Da telegrammi e cartoline)

MACERATA, 12. — (*Peppino*). Il nostro Consiglio comunale si è adunato iersera per discutere circa i festeggiamenti da farsi a Macerata in occasione della data memoranda del XX settembre, i quali festeggiamenti varranno come protesta contro il clericalismo invadente.

×

UDINE, 12. — (*V. C.*) La Giunta comunale, onde festeggiare la ricorrenza della festa nazionale, decise elargire duemila lire ai poveri. Alla sera vi sarà illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e concerti musicali. Alla mattina sveglia con musica.

A San Daniele avrà luogo una tombola di beneficenza.

A Codroipo pure si festeggerà la fausta ricorrenza.

×

MILANO, 13, ore 3,50 pom. — (*Valentini*). Iersera ha avuto luogo una numerosa riunione di rappresentanti delle associazioni cittadine per accordarsi sulla manifestazione del XX settembre.

A causa dell'intransigenza dei repubblicani e dei socialisti, l'accordo dei liberali riuscì impossibile. Gli antidinastici deliberarono invece di indire un comizio di protesta contro la violazione della libertà da parte del potere centrale.

Il Comitato promotore della riunione non avendo ottenuta l'unione delle forze liberali, si dimise.

I liberali veri provvederanno quindi da soli per una corretta manifestazione.

×

GUBBIO, 12. — (*P. C.*) Il 20 settembre sarà a Gubbio festeggiato con la inaugurazione solenne della Biblioteca che i concittadini Pietro Oderigi Lucarelli lasciarono al Municipio, e che è raccolta preziosa di manoscritti di storia locale, di edizioni del 500 e di elettissime opere di storia e di letteratura italiana moderna.

Della festa avrà cura il Municipio che s'adoprerà perchè riesca di alto intendimento civile, invitando a parteciparvi le autorità, le associazioni patriottiche e gli enti morali.

Nella Biblioteca comunale sarà apposta una lapide che ricordi il dono cospicuo, e il prof. Giuseppe Mazzatinti, esimio cultore delle discipline storiche, leggerà la commemorazione dei due cittadini che tanto con gli studi contribuirono al decoro e alla dignità della città loro.

La inaugurazione e il ricordo delle loro virtù sarà di alto intendimento in quel giorno, perchè questo fu sacro alla loro fede di cittadini italiani.

Imbriani contro Cavallotti

(Nostro telegramma particolare)

BELLUNO, 13, ore 3 pom. — Oggi l'on. Imbriani tenne l'annunziato discorso al teatro *Sociale*, affollatissimo.

Come si prevedeva, fu vivamente polemico, confutando Cavallotti, e rilevando come questi abbia abbandonato la vera via della democrazia, per un fine volgare, e con puerili scuse.

Combattè inoltre aspramente quei deputati che avevano firmato il *Patto di Roma*, e che ora votano per la triplice alleanza, le spese militari e nuove imposte.

Si scagliò specialmente contro la triplice, che disse sempre uguale, sia con Crispi come con Rudinì.

Inneggiò quindi, come sempre, all'irredentismo, all'Alsazia ed a Candia, facendosi interrompere dall'ispettore di P. S.

Irrise, in ultimo, alla diplomazia, che per il quieto vivere lascia scannare tanti cristiani e conchiuse confidando nel cuore e nel senno della vera democrazia.

L'on. Imbriani fu vivamente applaudito durante tutto il discorso.

Alle ore 2 gli venne offerto un banchetto dalle Società operaie riunite.

Il IX Congresso botanico a Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 13, ore 4 pom. — (*Baroccani*). Ieri, alla prima seduta del Congresso Botanico, erano presenti tutte le autorità. Parlarono il rettore della Università ed il prof. Arcangeli.

Poi i congressisti si recarono in escursione scientifica alla Marina di Pisa. Quivi si tenne un concerto musicale in loro onore, s'incendiarono fuochi d'artificio e si dette loro un rinfresco.

I botanici, appena giunti, ispezionarono la pineta e la spiaggia raccogliendo piante diverse.

Oggi sono a Santa Maria del Giudice donde scenderanno a Lucca per ritornare a Pisa stasera.

I giornalisti spagnuoli a Genova e a Firenze

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 13, ore 4 pom. — Oggi alle ore 4,30 avrà luogo il ricevimento al Municipio di Sestri Ponente in onore dell'ambasciatore spagnuolo Benomar e della rappresentanza dei giornalisti spagnuoli qui rimasta dopo la partenza avvenuta ieri sera della maggior parte dei loro colleghi per Firenze e Roma. Vennero diramati trecento inviti.

×

FIRENZE, 13, ore 6 pom. — (*Lando*) Stamane alle 7,30 giunsero da Genova i giornalisti spagnuoli ricevuti alla stazione dagli assessori Artimini e Spighi, dal questore Minozzi, dal segretario del consolato di Spagna signor Beccari, e da quasi tutti i pubblicisti fiorentini.

Malenotti, direttore del *Fieramosca*, salutò gli ospiti a nome della stampa fiorentina.

I giornalisti spagnuoli furono accompagnati in quindici *landau* messi a disposizione dal Municipio agli *Hôtels Savoia* e *Gran Brettagna*, che i cortesi proprietari Chiostri e Chiari hanno offerto.

Alle ore nove e mezzo gli ospiti visitarono i monumenti della città in compagnia dei giornalisti fiorentini. Alle ore 4 cominciarono le corse velocipedistiche alle Cascine in onore dei giornalisti spagnuoli pei quali fu eretto un palco apposito.

Stasera serata di gala all'*Arena Nazionale* con la compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo.

Echi delle manovre navali

L'incrociatore „Fieramosca"

SPEZIA, 12. — (*Zannoni*). Durante il secondo periodo delle manovre navali è stata degna di nota l'azione fulminea esercitata dall'incrociatore *Fieramosca* sulla costa del nostro mar ligure.

Ed è tanto più degna di nota quest'azione inquantochè ha messo in evidenza una lacuna, la mancanza di una vera e propria difesa marittima lungo le coste.

Nella mezzanotte del 4 corrente, riaperte le ostilità, e mentre l'intera squadra *gialla* usciva lentamente dalla mola di Gaeta, il *Fieramosca* incaricato di una speciale missione correva a 12 miglia prendendo il largo.

A giorno esso era fuori vista di tutti i semafori e con rotta ingegnosissima vi si mantenne correndo sempre verso il Nord.

Sull'imbrunire rallentava la sua corsa per non farsi scoprire dai semafori di Montecristo, di Pianosa e dell'Elba, ed appena scesa la notte riprendeva la sua corsa traversando il canale tra l'Arcipelago Toscano e la Corsica mantenendosi arditamente sul limite delle acque francesi.

Completamente oscurato sfuggiva alla vigilanza di tutte le navi del partito di difesa, ed alle due antimeridiane del 5 accostava all'isola di Gorgona vera sentinella avanzata dei nostri semafori e punto strategico importantissimo.

A mille metri dalla costa due imbarcazioni scostavano dal bordo, una col materiale per interrompere la linea telegrafica sottomarina, e l'altra con un drappello di minatori per distruggere il semaforo.

Le operazioni riuscirono con una rapidità meravigliosa.

Alle tre e tre quarti l'incrociatore riprendeva la sua corsa verso Spezia ed al mattino alle 6 bombardava Levanto sotto lo sguardo del semaforo della Palmaria.

Distrutta questa linea ferroviaria prendeva una falsa rotta verso Sud, ma appena fuori vista del semaforo riprendeva il Nord ed alle 1,40 distruggeva la linea ferroviaria di Recco, presso Camogli rimanendo ridossato al semaforo di Portofino.

Dopo altra falsa rotta ed altra corsa al Nord anche Varazze veniva bombardata e distrutta nella sua linea ferroviaria.

Mantenendosi guardingo, nella notte, ripiombava il *Fieramosca* sulla costa di Savona, bombardando questa importante città e distruggendo coi minatori la vicina linea littoranea di Albissola.

Alle ore 10 del giorno 6, quando poco gli mancava ancora da distruggere, il *Fieramosca* dirigevasi verso sud quando avvistato e avvicinato dall'incrociatore *Bausan* rinforzato da 4 torpediniere tutto del partito *verde* veniva messo fuori combattimento.

Così per 34 lunghe ore tutta la nostra costa ligure rimaneva in balìa di un solo ma ardito incrociatore che la bombardava a suo talento e riusciva per cotal modo ad impedire la mobilitazione delle truppe.

Se seriamente, la Marina, dicono i critici, non penserà ad una buona ed efficace difesa marittima in tempo di guerra, si assisterebbe a quello che il *Fieramosca* avrebbe potuto da solo operare, una distruzione completa cioè della costa ligure.

La prima divisione della Squadra

GENOVA, 13. — Alle ore 10 partì la prima divisione della squadra attiva, comandante Canevaro, diretta a Spezia.

A bordo della nave ammiraglia *Sicilia* s'imbarcarono l'on. ministro Brin ed i sotto-segretari di Stato onorevoli Bonin e Compans.

La straziante morte di una giovinetta

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 13, ore 4,45 pom. — La giovanetta Sofia Demetriadis, d'Alessandria d'Egitto, qui di passaggio, alloggiata all'*Albergo Milano*, oggi all'una, in compagnia della madre, saliva con l'ascensore al 3° piano dell'albergo.

Giunta a un certo punto, credendosi arrivata, aprì lo sportello per scendere, sporgendosi pertanto leggermente in fuori.

Disgraziatamente l'ascensore saliva ancora e la poveretta urtò violentemente col capo contro la pietra del ballatoio, andando poi a cadere abbasso nel vano della scala.

Con la frattura del cranio e della gamba destra, trasportata all'ospedale, vi moriva dopo un'ora di atroce agonia.

La salma dell'onorevole Comin

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 13, ore 3 pom. — (*De Leonardis*) Alle ore 2 giunse da Piedimonte la salma dell'on. Comin.

Erano a riceverla i Consigli comunali di Caserta e Maddaloni, altre autorità, Società operaie e molto popolo.

Il corteo percorrendo le principali vie si recò alla stazione, dove parlarono il consigliere comunale Cucchi e il professore Roggero.

La salma è partita per Roma con il diretto delle 15,30.

Bagni e villeggiature

SPOLETO, 12. — Prendo una frase dallo stile burocratico e *sciolgo la riserva contenuta* nella *Tribuna* di ieri l'altro, dando il resoconto del concerto tenuto per pubblica beneficenza.

La sala Loreto Vittori, presentava uno splendido colpo d'occhio per l'intervento dello scelto pubblico: la *fine-fleur* della città e della villeggiatura.

Gli onori di casa furono egregiamente fatti dal presidente notaio Arcangeli e da altri.

Nel concerto furono festeggiatissimi gli artisti del nostro *Massimo*, che gentilmente prestaronsi, cioè la distinta Elena Bianchini-Cappelli, il tenore Sigaldi, il basso Papi, il baritono Corradetti. Al piano sedè il conte Onofri.

Si distinsero pure i signori professori di violino Benzi Ciro, e di fagotto Bucci Leopoldo, nei loro *a solo* maestrevolmente eseguiti.

Applaudite assai le brave bambine della scuola di musica Ramaciotti, nella *sinfonia* con strumenti a corda.

La festa musicale riuscì completamente per le graziose *aggressioni* delle patronesse, che lodo pel modo come seppero distribuire i biglietti.

Malgrado l'alto prezzo di essi, pure intervennero oltre *centocinquanta* fra signore e signorine, e per dovere, cito almeno quelle che conobbi: le splendide figure della Bacci, delle due Angelini, della Garofoli, della Cocrio, le contesse Arroni, Poli, Carradori, Campello, De Pazzi, Pianciani, Travaglini, la baronessa Sansi; le signore Andreani, Bottelli, Balestra, Antonelli, Bresadola, Bosio, Delli Oddi, Fratellini, Ghidoli, Valentini, Morichelli, Mimmi, Mugnaini, Perelli, Giannetti, Mangani, l'arpista Clonni, Arcangeli, Corradi, Leoncilli, Langeli, Sassu, Vecchi, Natellis, Marzoneschi, Sestili, Gafforini, Feliciangeli, ecc.

Nel numeroso gruppo delle signorine spiccavano le contessine Mongalli e Vannicelli e le Micheli, Moreno, Bottassi, Ginnasi, Piperno, Mattei, Galiani, Frascherelli, Bacchettoni, Calabresi, ecc.

Del sesso maschile notai alcune autorità, fra cui il sottoprefetto Abetti, il comandante il presidio Sasso, il colonnello Vecchi del distretto, il presidente del tribunale Natellis, il vice pretore conte Toni, il comm. Fratellini, il senatore Balestra, vari assessori municipali, ecc.

Insomma, l'appello alla carità non fu rivolto invano!

×

ANCONA, 12. — (*L. A.*) Anche della stagione balneare avremo un dolce ricordo, poichè domani si chiude il Marozzi, convegno simpatico e gentile.

Non avremo più le visioni purissime di fanciulle e di donne splendide che vedevamo tuffarsi nelle azzurre acque o sulla rotonda al mattino, o alla sera nei concerti e al ballo ove brillavano occhi e sorrisi incantatori.

Io vorrei ricordarle tutte e a tutte poter dire la impressione viva che hanno lasciata.

Ma io ricorderò i loro nomi e senza ch'io ponga aggettivi ad ognuno d'essi, chi legge e le conosce li porrà col pensiero.

Chi non ricorda le signore così finemente gentili come: Emma Castellani, Ida Moroder, Cianciarini, marchesa Bourbon Del Monte, Algranati, Della Casa-Fantozzi, Betocchi, Paradisi, Rossi, Conti, Brandi, Mammoli, Papateodoro, Classen, Vignini, Cremascoli, Ferretti, Longhi, Terni, Dietholm, Papalini, De Matteis, Tarsetti, Ciampi, Trevi, Tempo, Guidi, Italia Beer, Guagnatti, Freducci e tutte le altre il cui nome mi sfugge.

E quello sciame leggiadro e profumato di fanciulle che davano la nota lieta e dolcissima ovunque?

Le ricordate fra le bellissime le signorine: Vecchi — Classen — Rossi — Marconi — Mulas — Foligno — Caniboz — le Lomane de Saint Cergues — marchesina Villani — le Paolinelli — Paradisi — Maggioni — Sestili — Sensini — marchesina Latoni — Papalini — Ciampi Pettinelli — Ciavarini — Longhi — Carpi — le Brugia — Saltara — Chiostergi — Chiodoni — Gina Clerici — Piazza — e le dimenticate dalla mia memoria labilissima?

Io auguro a tutte voi, gentili lettrici, che i giorni vi scorrano lieti tanto, che nessuna delle vostre illusioni si perda, fino alla nuova stagione delle rose e dei bagni.

SPORT

IL TIRO A SEGNO A PONTEDERA

(Nostri telegrammi particolari)

PONTEDERA, 12, ore 4 pom. — (*Baroccani*). La gara straordinaria del tiro a segno si chiuse ieri.

Piacenza risultò prima, seconda Pisa, terza Pontedera. Quest'ultima era fuori concorso, quarta risultò Livorno, restando terza nel campionato.

Fu primo Caneva Carlo di Piacenza, secondo Spano Andrea di Piacenza, terzo Iacoangeli professore Edoardo pure di Piacenza.

Nella serie limitata risultarono Iacoangeli primo, Caneva secondo, Mazzoni Augusto di Bologna terzo, Riccetti Carlo di Pisa quarto, Salvestroni Emerenziano di Pisa quinto.

Stamani ebbe luogo la gara *Principe di Napoli* unica in Italia a cui venne quest'anno assegnato il premio reale.

Questa gara ha moltissimi e ricchi premi, molti dei quali sono doni di autorità e privati.

Ottenne il primo premio — inviato dal Principe ereditario — Tagliabue di Monza.

Riuscirono poi vincitori i seguenti tiratori nell'ordine in cui ve li telegrafo:

Calcaprina di Roma e Cerra di Pisa, con pari punti; poi Serra di San Pier d'Arena, Riccetti di Pisa, Zeppini di Pontedera, Faggioni di Carrara, Vermigli di Sant'Angelo in Pontano, Focardi di Firenze, Ticchi di Livorno, finalmente con pari punti Rosselli, Salvestroni, Federzoli.

Col treno delle ore 15 e 1/2 è giunto il prefetto di Pisa insieme alle altre autorità.

Le Associazioni cittadine, riunite in corteo si recano al teatro *Comunale* ove ha luogo la solenne distribuzione de' premi ai tiratori.

Si trova a Pontedera anche l'on. De Martino, sotto segretario di Stato ai lavori pubblici.

Assisterà insieme al deputato del collegio e alle autorità pisane e locali alla cerimonia della distribuzione dei premi.

×

Ore 4,17 pom.

Il teatro *Andrea da Pontedera* presenta un aspetto magnifico. I palchi sono affollati di signore elegantissime; gran folla dappertutto.

Giungono ora le Associazioni. La Società del tiro di Pisa porta la gloriosa bandiera d'Italia, da essa conseguita nella seconda gara generale di Roma. La precedono come scorta d'onore un drappello di soldati e quattro carabinieri.

L'on. De Martino, sottosegretario, il prefetto, il deputato, il sindaco, il generale Pierantoni, il comandante la divisione militare di Livorno, il presidente della Deputazione provinciale, i vari presidenti delle Associazioni e i tiratori da premiarsi prendono posto sul palcoscenico.

La musica intuona la Marcia Reale e il pubblico in piedi applaude entusiasticamente. Il sindaco legge un breve discorso per salutare le autorità, i tiratori e la bandiera d'Italia. Ha parole felicissime per inviare ad applaudire al Principe di Napoli, dal quale si è intitolata la gara speciale, e alla Principessa che già per legare il suo nome a quello di Casa Savoia.

Vivi applausi salutarono e coronarono il discorso del sindaco.

Segue il presidente della locale Società di tiro che inneggia alla istituzione del Tiro a segno della quale rileva il crescente sviluppo.

L'on. De Martino porta il saluto del Governo a questa festa. Rievoca le glorie patriottiche della Toscana. Saluta i tiratori come simbolo di forza e di coraggio, forza coraggio da cui trae i migliori auguri per l'avvenire. Chiude invitando a gridare, evviva il Principe di Napoli e i Sovrani d'Italia.

Una calorosa ovazione segue al discorso dell'on. De Martino. Si fa ora la distribuzione dei premi. I vincitori vengono fatti segno di dimostrazioni affettuose.

LE CORSE AL TROTTO A PRATO

PRATO, 12. — La quarta giornata delle corse riuscì assai interessante.

Nella prova fra i vincitori di ieri giunsero: 1. *Messalina* di Tamberi, 2. *Saladino* di Vivoli, 3. *Aramis* di Tamberi.

Nella sfida con la scommessa di L. 200 fra *Lazio* di Poli e *Saladino* di Vivoli, vince *Lazio*.

Nella batteria di decisione, vince il 1. premio *Gruppo* di Tamberi, 2. *Letous* di Nencioni, 3. *Duce* del medesimo.

Anche ieri per la terza giornata delle corse l'ippodromo di piazza Vittorio Emanuele era gremito.

Nella prima batteria giunge: 1. *Saladino* di Vivoli, 2. *Lazio* di Poli, 3. *Duce* di Nencioni.

Nella corsa fra i vincitori della sera precedente arrivarono: 1. *Messalina* di Tamberi, 2. *Brianza*, 3. *Aramis*.

Nella batteria di decisione giunge: 1. *Messalina*, 2. *Saladino*, 3. *Aramis*.

Iersera dopo le corse furono incendiati bellissimi fuochi artificiali benissimo eseguiti dai pirotecnici Lombardi e Ulivelli.

Assisteva un pubblico numerosissimo ed entusiasta.

CORSE DI CAVALLI AL TROTTO a Borgonovo

BORGONOVO, 13. — A Borgonovo, in provincia di Piacenza nei giorni 20 e 21 settembre ci saranno corse di cavalli internazionali e nazionali promosse dal Comitato ippico di là. Il premio complessivo è di L. 2500 ed il programma è approvato dall'Unione ippica italiana. Funzionerà il totalizzatore.

Corriere giudiziario

IL FURTO MISTERIOSO ALLA CONTESSA DI CELLERE

(Tribunale penale di Roma)

Domani, dinanzi alla seconda sezione penale del nostro tribunale, presieduta dal cav. Gonnella, si svolgerà un processo ricco di episodi piccanti e spesso inesplicabili, così da fare la fortuna d'un romanziere alla Gaboriau.

Si tratta del furto commesso nella notte dal 7 all'8 aprile 1895 in danno della signora Giulia Capranica contessa di Cellere, e compiuto in circostanze che paiono talvolta più fantastiche che vere.

L'interesse poi del processo viene accresciuto dall'opera prestata dalla derubata per la ricerca della *res furtiva*, e dalle accuse da lei fatte, che dànno al processo un'andatura singolarmente romanzesca.

Secondo il racconto stesso fatto dalla contessa di Cellere la mattina del 9 aprile, le cose sarebbero andate così:

La notte del 7 aprile a tre quarti dopo mezzanotte la signora Capranica, si era ritirata nelle sue stanze per coricarsi. Pochi momenti prima, dalla casa sua era uscito l'avv. Luigi Crispi, figlio del presidente del Consiglio dei ministri di quel tempo, on. Francesco Crispi, il quale abitualmente soleva trattenersi presso la contessa di Cellere fino a tarda ora.

La signora nel ritirarsi nelle sue stanze aveva portato con sè due lumi, uno dei quali aveva lasciato sopra la credenza di un piccolo corridoio che divideva la camera da letto, da quella da bagno e da quella di toeletta, e l'altro l'aveva portato con sè in questa ultima camera. La signora si spettinò prima, poi si spogliò ed era nella sua *toilette* di notte, allorchè sentì un rumore come di persone che camminassero nelle altre due stanze. Visto l'abbigliamento in cui si trovava, la signora ristette un momento; poi, facendosi i rumori più distinti, uscì dalla stanza di toeletta, ed entrò risolutamente nella camera da letto. Nell'atto in cui entrava in questa camera, sentì chiudersi l'uscio della stanza da bagno.

La contessa non si perdè di coraggio, prese nella sua stanza da letto un revolver, e tenendo nell'altra mano un lume, entrò risolutamente nella camera da bagno, dove, appena entrata, si vide chiudere in faccia la porta che dava sulla terrazza prospiciente nel cortile.

Ritenendo che dalla terrazza abbastanza alta da terra, i ladri non potessero gettarsi giù senza rompersi il collo, la contessa traversò un lungo corridoio che libera tutte le camere del suo appartamento, e corse a svegliare il portiere. Mentre batteva alla porta di lui, che dà in via Basilicata, sentì che si apriva e chiudeva il portone grande della casa che dà in via Buoncompagni.

La signora ebbe così la certezza che qualcuno fosse uscito di casa, ma ritenendo che non potesse essere che il complice del furto, e che il vero ladro si fosse chiuso da sè in trappola sulla terrazza, mandò il suo cocchiere a chiamare le guardie della sezione del Macao, ed il portinaio ad ispezionare le scale e le stanze di sopra. Questi dopo poco si affacciò e disse:

— La porta dell'appartamento è chiusa, ma la finestra è spalancata e ne sono stati tolti i vasi.

Questa finestra, a cui il portiere accennava, è su un pianerottolo corrispondente nell'ingresso in via Buoncompagni, ma la contessa non sospettò che da quella finestra i ladri fossero passati nella terrazza della camera da bagno, essendo questa un'avventura piena di pericoli.

Quando arrivarono le guardie, nell'appartamento abitato dalla contessa non si trovò alcuno, e si constatò invece la sparizione di una preziosa cassetta contenente le gioie della signora valutate per parecchie decine di migliaia di lire, cassetta che trovavasi nella stanza da letto.

I ladri avevano scavalcato la finestra esistente sul pianerottolo di cui ho parlato e da essa si erano introdotti nella terrazza ove stava la finestra malamente chiusa della camera da bagno. Penetrati nella camera da bagno si erano recati in quella da letto, avevano rubato la cassetta ed erano usciti rifacendo la stessa via.

×

Una larga e lunga istruttoria fu aperta.

Non ne riferirò per ora le fasi, giacchè nel resoconto che la *Tribuna* farà di questo processo, nessun particolare che possa rischiarare la verità dei fatti sarà trascurato, ed i lettori avranno più piacere a leggerli come risulteranno vivi dal dibattimento che come succo scolorito che ora qui io ne potessi fare.

Furono arrestate varie persone, trovate in possesso chi di una fibula d'argento, chi di coralli, chi di scarabei, tutti oggetti che si contenevano nella preziosa cassetta, la quale anche, vuotata naturalmente del suo contenuto, fu trovata dai carabinieri di porta Pinciana la notte stessa del furto su un muricciolo della porta stessa.

Le persone arrestate, negarono, e di esse parecchie ne furono messe in libertà. Rimasero e compariranno domani in giudizio Malpieri Luigi di anni 22, Malpieri Tito di anni 27 e Manuel Filippo di anni 21. Sono però tutti negativi e sulle prove che su di essi pesano s'incentrerà domani.

Ma la nota interessante in questo processo, non è data dall'arresto di tre persone più o meno indiziate. Egli è che ad un certo punto la contessa di Cellere più o meno esplicitamente portò i suoi sospetti sull'avvocato Luigi Crispi, col quale essa si trovava nelle più intime relazioni in quell'epoca e che, come si è detto, la notte del furto si era trattenuto in casa di lei fino a pochi minuti prima del delitto, e che da qualche mese aveva le chiavi del portone e della porta di casa di Cellere.

Il procuratore del Re escluse per una serie di considerazioni che qui è inutile, almeno per ora, riferire, la complicità del Crispi in questo delitto, ma dovè occuparsi anche di un'accusa di cui si era pur stata traccia in processo contro la contessa di Cellere, e per la quale veniva imputato alla contessa stessa di aver simulato questo furto di cui si doleva.

Singolare rilievo a questa accusa davano il fatto che la Cellere malgrado i sospetti nutriti contro il Crispi, seguitò a mantenersi con lui in quegli intimi rapporti di cui prima entrambi si compiacevano, e la dichiarazione fatta dal marchese Guiccioli, in allora prefetto di Roma, il quale affermò di aver ricevuto la contessa di Cellere più volte anche in compagnia di Luigi Crispi, che la Cellere ad accenni fatti che ispiratore del furto avesse potuto essere il Crispi, si ebbe le proteste di questo e che più tardi la contessa tornò sola da lui interessandolo per un accomodamento è dicendo di non voler essere danneggiata nei suoi interessi.

Il Guiccioli se ne lavò le mani e le cose rimasero lì senza che noi possiamo neanche sapere con tutta precisione con chi dovesse farsi l'accomodamento.

Il procuratore del Re escluse però che il furto fosse simulato e rinviò a giudizio i tre prevenuti che ho ricordato.

E domani saranno giudicati.

IL MINISTERO DELLA GUERRA querelato

TORINO, 11. — (*Piero*.) Ieri, dagli avvocati Vinaj di Roma e Cagno di Torino, venne presentata al procuratore del Re di Torino una querela contro questo direttore dell'Opificio arredi militari ed il Ministero della guerra, ad istanza del cav. Angelo Grassi, capitano dei Reali carabinieri, in posizione ausiliaria.

Il capitano Grassi lamenta la violazione da parte del detto direttore del diritto di della privativa ch'egli ha sin dal 1891 sulla invenzione di una sella dall'arcione con bande curvate a vapore.

Pare che sin dal 1893 il Ministero della guerra, dopo aver dichiarato non adottabile il detto sistema se ne sia impossessato addirittura, lasciando in asso l'inventore.

La causa verrà istruita celeremente e desterà il più vivo interesse, tanto più che pare non sia la prima volta che il Ministero è costretto alla osservanza della legge sulle privative.

Si ricorda da tutti la vertenza relativa al fucile sistema Giandi, per la quale il Governo fu obbligato ad un forte indennizzo.

Il Grassi pare stavolta deciso a tutelare i suoi interessi, tanto più che come scrisse e constatò il generale Doux sull'*Italia Militare*, appunto per aver trovato l'utile sistema sovr'accennato egli ebbe a soffrire ogni genere di persecuzioni.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 settembre.

Giorni sono m'era fermato a prendere un Fernet da Ferrari, quando un operaio mi indirizzò la parola. Alzai gli occhi e vidi una di quelle belle faccie aperte da galantuomini, tipo di lavoratore onesto, e gli chiesi cosa desiderava. Esitò un istante e poi incominciò a parlarmi con calore degli emigranti nostri che passano per la stazione di Saint Lazare. — Ah! signor *Folchetto* — mi disse con una emozione che quasi gli inumidiva le ciglia — se vedesse come li trattano; ci pongono delle barriere come a branchi di buoi, e il pubblico li guarda con curiosità non certo simpatica mormorando: *Ce sont des italiens*, quantunque poi non siano tutti italiani. Ma lei che può — oh! l'illusione di quel brav'uomo — non ci sarebbe modo di togliere queste umiliazioni? Di far dare loro un ricovero per attendere il momento della partenza, senza darli così in spettacolo come bestie!

×

L'avrei baciato quell'onesto, e mi commossero assai le sue parole. Gli dissi che alla stazione sarebbe difficile trovare ciò che desidera, e che la colpa d'altronde è tutta di quelle Società di emigrazione (1) le quali non hanno che lo scopo di spremere fino l'ultimo centesimo che produce il loro infame commercio, infischiandosi delle sofferenze della loro « mercanzia ». Gli promisi però di parlarne nella *Tribuna*. — Chi sa — mi osservò ingenuamente — che qualche ministro la legga e provveda. — Speriamolo pure.

×

Poi venne a parlare della situazione degli operai italiani in Francia e quante tristi verità gli uscirono dalla bocca! Ora la vita per loro è divenuta durissima. Nelle officine i padroni li vedono di buon occhio, i camerati sono invece ostilissimi, perchè gli italiani lavorano per minor paga. (E' sempre e ovunque l'istessa situazione).

Ma si aggiunge sovente — continuò — che per certe imprese, si pongono a capo degli italiani, dei loro concittadini, i quali agiscono come una volta il sergente reclutatore, scritturandoli a basso prezzo per i lavori a cottimo, e rivendendo la loro opera. Conchiuse che lui è da vent'anni a Parigi e che tempo fa, la vita di sospetti e di ostilità essendogli divenuta impossibile, con quel po' di economie ragranellate, si fece lui *patron* e dà lavoro a circa quindici operai. — Ce ne sono — disse con certo orgoglio — di francesi e di italiani, e tutti sono pagati nel modo stesso.

Era tutto infervorato, e io l'ascoltai con interesse vivissimo. Non gli ho chiesto il suo nome ed egli non me lo diede, perchè il solo sentimento che lo ispirava era quello che oggi si tenta pertinacemente di distruggere — il patriottismo.

×

Vittima di una leggenda. Un corrispondente, al quale mancavano argomenti, inventò un giorno che Niccolò II adora la musica in generale e il violoncello in particolare.

Da quel dì fatale ogni volta che esce dal suo impero è condannato a udire un *a solo* di violoncello. Quando arriva a Copenaghen, dopo le effusioni familiari il celebre Dagdorf gli suona *La meditazione di Bach* sul violoncello. A Vienna, a un tratto cessa ogni rumore e Herr Klobberd eseguisce il *Beau Danube Bleu*. A Breslavia gli fecero udire una melodia di Federico II, violoncello e clarinetto — tutti sapendo che il clarinetto e Voltaire furono i due « deboli » del grande antenato di Guglielmo. E' quindi naturale che anche a Parigi avremo l'*a solo* di violoncello; si era scelta la celebre serenata di Braga ma fu respinta come triplice e il Consiglio dei ministri ha deciso che sarà una sonata nazionale di Vieuxtemps.

Quanto a Cherburgo quel municipio si ostina a voler far suonare un certo Gringoroe che è il primo violoncellista dei cherbourghesi, ma in realtà indegno di farsi udire da orecchie imperiali. Al terzo *a solo* il povero czar si è rivolto all'imperatore e gli disse:

— Come è curioso questo uso europeo di ricevere le teste coronate a suon di violoncello!

E ha ordinato un'inchiesta.

×

Il *New York Herald* ha aperto un concorso per la migliore corrispondenza da sul d'acque. Come

(1) Se non tutte — quasi.

80) Appendice del 14 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Enrico Dutertre ed il capitano si tenevano discretamente in disparte.

— Sta bene, signori — disse Pietro dopo aver letto. « In previsione della vostra visita, ho pregato due amici a voler trovarsi a mia disposizione; avrò l'onore di presentarveli e di mettervi in rapporto con essi.

E Pietro presentò i suoi testimoni:

— Il signor Enrico Dutertre, uditore al Consiglio di Stato...

« Il capitano Andrea Bourgoin, cavaliere della Legion d'Onore.

Quindi rivolgendosi ai suoi amici:

— Ho l'onore di presentarvi i testimoni del signor Fernando Langeval.

« Il barone Sostene di Florac.

« Il signor Giuliano de Plassan. »

Vi fu uno scambio di saluti e Pietro rispose:

— Signori, vi lascio perchè stabiliate le condizioni dello scontro... se però non vi spiace che la vostra conferenza avvenga in questa camera.

— Mi sembra che qui stiamo molto bene — disse il capitano.

Gli altri si inchinarono.

— In tal caso, signori, me ne vado.

Ed uscì.

Seduto ad un caffè vicino, aspettò quasi mezz'ora, finchè i testimoni del suo avversario se ne fossero andati.

Li vide uscire dal palazzo e salire in una vettura che partì a trotto serrato.

Allora tornò a casa.

Il capitano Bourgoin ed Enrico Dutertre fumavano una sigaretta, aspettando.

— Ebbene? — chiese.

— Come n'ero quasi certo — rispose Dutertre — lo scontro avrà luogo alla spada.

— Domani?

— Sì.

— A che ora?

— Alle sei del mattino.

— Dove?

— Nell'isola della Grande-Jatte.

— Sta bene.

Enrico Dutertre prese sul tavolo il foglio di carta firmato dai quattro testimoni e su cui erano state fissate le condizioni dello scontro. Ne diede lettura a Pietro Malouet che ascoltava attentamente.

Enrico soggiunse:

— Abbiamo creduto di dover accettare senza la menoma osservazione quello che voleva il tuo avversario.

— E' quanto dovevate fare.

Le condizioni dello scontro, del resto, erano quelle consacrate dall'uso.

Dovevano battersi con la spada di duello, guanto di città facoltativo, e le riprese dopo un minuto di riposo. Il duello finirebbe quando uno degli avversarii, a parere dei medici, fosse nell'impossibilità di continuare il combattimento.

— Vedi, mio caro Pietro, che non vi è detta parola sulle vere cause del duello. Vi è detto soltanto che, in seguito a scambio di parole violenti, il luogotenente Pietro Malouet avendo percosso in volto Fernando Langeval, uno scontro era stato reputato necessario.

« I testimoni del tuo avversario pretendono di non conoscere il motivo della provocazione. E' vero? In ogni caso ci hanno promesso di serbarne il segreto, se mai giungessero a saperlo.

— Ah vi ringrazio, — disse Pietro. — Mi sento tranquillizzato

— Siamo convinti che quei signori manterranno la loro promessa, fatta invero senza difficoltà. Del resto da certe loro parole ci è parso indovinare che Fernando Langeval desidera quanto te, che il nome del signor De Bleville non sia immischiato in questa faccenda.

. . . .

La mattina dopo un *landau* chiuso si fermava sulla riva della Senna, di fronte all'isola della Grande-Jatte.

Pietro Malouet pose piede a terra; così pure i suoi testimoni ed il maggiore medico del suo reggimento.

— Ho prevenuto un barcaiuolo che ci traghetterà, — disse Enrico Dutertre.

— Ci ha veduti, — disse il medico, — perchè viene.

In pochi colpi di remo il barcaiuolo, ch'era un pescatore, fece traversare alla sua barca il piccolo braccio di fiume.

I quattro uomini si imbarcarono e il battello raggiunse la riva opposta.

— Credo che siamo i primi — disse il capitano Bourgoin, fissando lo sguardo in tutte le direzioni.

— Tanto meglio — rispose Pietro Malouet.

Si avviarono subito verso l'interno dell'isola, cercando un buon posto per il duello.

Lo trovarono in mezzo ad un boschetto.

In quel sito non si poteva essere veduti nè da una riva, nè dall'altra.

Questo terreno uguale, dove altri scontri alla spada erano avvenuti, dipendeva da uno stabilimento, convegno dei pescatori durante la settimana e dove, la domenica, dei parigini si recano a mangiare fritture inaffiate di vinello di Suresne e quindi a ballare all'aria aperta, al suono di un'orchestra di suonatori ambulanti.

Poco dopo Pietro Malouet ed i suoi compagni furono raggiunti da Fernando Langeval con i suoi testimoni, accompagnati pure da un medico.

Ci fu scambio di saluti da ambe le parti e, secondo l'uso, gli avversari si tennero in disparte, mentre i testimoni procedevano ai preliminari del duello.

— Signori — disse il capitano — noi abbiamo scelto questo sito; vi conviene?

— Perfettamente — risposero i testimoni di Langeval.

Si tirarono a sorte le spade, e furono designate quelle di Langeval. Fatto questo si misurarono le lame, assicurandosi che erano ugualmente pieghevoli e forti.

Nel momento in cui si accingeva ad esporre la propria vita per vendicare l'oltraggio fatto al nome di De Bleville, Pietro Malouet aveva l'anima piena del pensiero di Angela. Egli evocava il ricordo dei giorni felici, e si ritrovava nel giardino del castello di Kerouan, nel posto dove la signorina De Lestange e lui si erano scambiati il giuramento di amore.

Il suo pensiero si fermò un istante sulla roccia di Vergueu, dove gli appariva il buon volto sorridente dell'ex-marinaio, che fumava la sua vecchia pipa seduto sulla panca di pietra, accanto alla porta della casetta.

Poi, con un brusco salto del pensiero, si rivide in casa della Moldère, dove il nome del signor De Bleville e della sua giovane sposa era stato gettato in pascolo ad uomini e donne avidi di scandalo, dove rumorose risate e odiose parole avevano oltraggiato la signora De Bleville e suo marito.

Egli non sapeva ciò che Fernando Langeval aveva potuto dire per provocare queste risa ingiuriose; ma sentiva dentro di sè un odio implacabile contro il vile con cui stava per misurarsi.

Fernando Langeval passeggiava con le mani dietro la schiena, con un fare baldanzoso, che metteva in luce tutta la sua presunzione.

Sul suo viso quasi sorridente, non v'era il menomo indizio di una preoccupazione anche lieve.

A vederlo, pareva che fosse venuto sul terreno come in una sala di scherma, e che aspettasse la sua volta per fare l'assalto.

Nelle colonne dei giornali mondani prima, poi in tutta Parigi, si parlerebbe del suo duello. Era questo il solo pensiero che si agitasse nel suo cervello.

E, assolutamente sicuro di sè e della sua forza alla spada, si inebbriava anticipatamente delle ovazioni di cui sarebbe oggetto nelle trattorie notturne e nei *boudoir* del mondo dove ci si diverte.

Quando tutto fu pronto, i testimoni andarono a prendere i due avversari per condurli al posto che la sorte aveva assegnato a ciascuno.

Di comune accordo la direzione dello scontro fu affidata al capitano Bourgoin.

Questi unì le punte delle spade; poi fece due passi indietro e, in mezzo a profondo silenzio, pronunziò queste parole:

— Partite, signori.

Tosto i due avversari si attaccarono col medesimo vigore e per qualche secondo si udirono incontri di acciaio indicanti che, da una parte e dall'altra, si attaccava e parava i colpi con uguale abilità e senza risultato.

Questo primo assalto terminò con un corpo a corpo.

— Alt! — comandò il capitano.

I testimoni separarono i due avversari.

Langeval aveva la manica destra della camicia lacerata.

Pietro Malouet, molto pallido, scambiò qualche parola con Enrico Dutertre.

Scorso il minuto i due avversarii furono rimessi l'uno di fronte all'altro.

In questa ripresa Fernando Langeval attaccò bruscamente con colpi molto arditi e caricò il suo nemico.

Pietro Malouet rompeva lentamente e rispondeva con una abilità che accresceva il furore di Langeval.

Ma, come il suo amico lo aveva prevenuto, Pietro aveva a che fare con un avversario molto esperto, molto agile, immensamente pericoloso.

Il capitano Bourgoin ed Enrico Dutertre diventavano inquieti.

Alcuni colpi abilissimi, che Pietro Malouet aveva parato difficilmente e rompendo con precisione, aveva fatto scorrere loro un brivido per le vene.

Il capitano interruppe di bel nuovo la lotta.

I due avversarii ansavano.

Ma nel vederli così accesi l'uno contro l'altro, non si poteva pensare a parlare di un accomodamento che — non c'era nemmeno da dubitarne — avrebbero respinto con uguale energia.

Appena furono rimessi in guardia per il terzo assalto Fernando Langeval attaccò rapidamente con un colpo a fondo di tale precisione, che fu un vero miracolo se Pietro Malouet potè arrivare in tempo alla parata.

Ma, profittando dell'istante di esitazione provata dal suo terribile avversario, meravigliato di aver fallito il colpo, il luogotenente gli assestò una stoccata furiosa.

Langeval emise un grido roco, lasciò andare la spada e barcollò battendo l'aria con le braccia.

I suoi testimoni accorsero in tempo per riceverlo fra le loro braccia sorreggerlo.

Aveva una ferita in pieno petto.

I medici aiutarono a trasportare il ferito in una sala dello stabilimento dove fu steso su un materasso recato in tutta fretta, facendo servire da guanciale il cuscino di un vecchio divano.

curiosità noto una di esse che descrive « la vita a Bellagio » e finisce così:

« Non so se questa lettera piacerà al pubblico, ma piacerà certamente a mia moglie il vederla stampata. Siamo maritati da due anni ed essa ha fatto il suo possibile per apprendermi l'inglese. Sì, il merito è di miss Mary S. una ragazza americana di L... ora seconda metà di Paolo marchese della B... »

I lettori lombardi rimpiazzeranno facilmente i puntini. Intanto io do il premio al sig. Della... (Bella?)

×

Non so in quale fortunato angolo della Francia si alzerà bentosto la statua di un uomo piccolo, con una lunga barba e un camiciotto. Quando i posteri vorranno sapere chi era, apprenderanno che si chiamava Thrivrier; che fu famoso perché portava quella *blouse*, o che la portava parte per lusingare gli elettori che lo avevano inviato alla Camera — parte per nascondere un'ernia. E intanto Victor Hugo aspetta ancora la sua statua.

×

Scrivo con *Marquis* sulla spalla. *Marquis* è il mio gatto che da qualche tempo è dimagrato tanto che se continua non ne resterà che la magnifica coda. Mi guarda malinconicamente, e io gli leggo negli occhi che il male gli è aumentato dal dolore di non poter prender parte all'*Esposizione di gatti* che organizza il *Journal* per la fine del mese.

Ahimè! - sembra dire *Marquis*, - l'trum sa Angora di Coppée ci sarà, e io no. — *Voyons*, *Marquis*, un po' di filosofia! A che ti servirebbe una medaglia?

×

La riapertura del *Casino de Paris* è stata ieri sera splendididissima sopratutto per la folla incredibile di belle donne e di *viveurs* che lo invasero. Il ballo *Venus à Paris* sarebbe divertente se le scene — che potevano ispirarsi e darci un cielo e una terra ideali — non fossero davvero stuonatissime.

Il più gran successo della serata furono certi cani meravigliosi. Immaginatevi che ce n'è uno il quale, ogni volta che il padrone va in cucina per prendere qualche cosa, mangia quello che c'è già sul tavolo e lo rimpiazza con un gatto che va a prendere in un cestino. Questi cani obbediscono al *clown* Renard, facendo capitomboli, posando regolarmente come un circolo di sfingi, conchiudendo con una specie di apoteosi di salti e capriole regolata come un ballabile; io non esito a dichiararli i primi cani del mondo.

Ci sono invece cinque piccole viennesi, contraffazione delle Barrison, poco avvenenti, per nulla graziose, le quali cantando in tedesco sfuggirono per miracolo a una tempesta di fischi che minacciava e che sarebbe stata meritata.

×

Non tutti i ritratti dei nuovi sposi regali li travestono in spazzacamini. Ho sotto gli occhi quelli bellissimi del giornale *L'Explorateur*, accompagnati da un articolo gentile assai verso l'Italia di una *Marguerite* che non tradisce punto il nome che ha preso per pseudonimo. Questo giornale — al quale invio come italiano i miei ringraziamenti e offro volentieri come giornalista una *réclame* meritata — è pieno di ritratti, di notizie economico-coloniali, giustificando così anche la sua qualità di « organo dell'Istituto delle arti industriali ».

Folchetto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

UNA FESTA DI BENEFICENZA

ALBANO LAZIALE, 13, ore 2 pom. — (*Germanico*). Anche in quest'anno questa numerosa colonia villeggiante ha voluto — nel dare l'arrivederci a questi ameni colli — con pensiero gentile e filantropico, venire in sollievo degli sventurati dando un concerto di beneficenza. All'appello rivolto da un Comitato di nobili signore, tutti hanno risposto, tantochè ieri la vasta e splendida sala municipale era gremita di pubblico fra cui spiccava una folla di signore e signorine.

Il gentile pensiero non poteva avere più splendida manifestazione, e il concerto dato col concorso di eletti artisti ha lasciato nell'animo di quanti vi hanno assistito il più caro ricordo, e la soddisfazione di aver fatto un'opera buona e santa.

Infatti l'incasso è stato rilevante.

— La città è animatissima, tutti i treni in arrivo da Roma hanno qui riversato fiumane di gitanti. I concerti musicali percorsero il paese destando entusiasmo. Le corse sono riuscite interessanti, per il numero e la qualità dei cavalli corridori. Gran concorso specialmente dai paesi limitrofi.

TRA PROPRIETARI E OPERAI

SORIANO NEL CIMINO, 12. — In questo pacifico paese, ove mai si ebbero da lamentare attriti di sorta, specie in materia che ridetta capitale e mano d'opera, proprio in questi giorni è sorta una questione che accenna ad acuirsi.

Il tipografo sig. Capaccini aveva ideato di diminuire la mercede ai propri operai, ma questi naturalmente fecero pratiche perchè ciò non avvenisse, rivolgendosi alla Federazione dei lavoratori del libro.

Infatti, venuti espressamente da Roma i sigg. Friggeri e Recchi, presidente il primo della sezione di Roma e presidente l'altro del Comitato regionale di propaganda, ed abboccatisi col signor Capaccini, questi diede le più recise e formali dichiarazioni che egli avrebbe rispettata la tariffa vigente per gli operai che lavoravano nella sua tipografia. Viceversa, dopo la partenza dei membri della Federazione, è avvenuta la minacciata diminuzione della mercede, e lo sciopero sembra imminente.

CRONACA DI ROMA

PARRICIDIO

Intorno al delitto

La diffusa ed esatta narrazione che ne facemmo iersera, ci dispensa dal ritornare sui particolari del raccapricciante delitto.

Domenico Montefoschi non ha ancora confessato di avere ucciso sua madre, anzi continua a protestare vivacemente contro chi osa dinanzi a lui manifestarne il sospetto. La paura di esser creduto l'assassino lo esalta e lo fa uscire in esplosioni di sdegno; ma il dolore di sapere la madre sua orribilmente sgozzata non giunge a strappare dai suoi occhi una lacrima, e gli lascia l'animo nella più rivoltante indifferenza.

Un particolare, che — insieme agli altri — ove mancasse l'accusa precisamente formulata del fratello, servirebbe a corroborare i sospetti che gravano su di lui è questo:

Giuseppe Montefoschi accompagnando la mamma morente all'ospedale le domandò:

— Ma com'è andata?

— Son caduta... — rispose con un lungo sospiro la povera donna, che nel cuore di madre sentiva già il bisogno di perdonare e di salvare l'assassino, solo perchè questo era nato dalle viscere sue.

— Ma se tu fossi caduta, non ti saresti ferita così - replicò Giuseppe.

La Rosa non rispose subito, ma poi, come agitata da un pensiero pauroso, domandò:

— Dov'è Domenico?... dov'è mio figlio?...

E queste furono le sue ultime parole.

L'autopsia della vittima

Questa mattina alle 7 il giudice istruttore avv. Domenico Suino ha presenziata l'autopsia del cadavere della Rosa, eseguita dai dottori Granelli e Zepponi.

La perizia medica ha escluso che la ferita potesse essere stata prodotta da altro oggetto che non fosse un'arma perforante e tagliente. La lesione è infatti un taglio profondo e largo circa tre centimetri. Pare veramente prodotto da un coltello da cucina o da macellaio. La precisione del colpo dimostra la sicurezza della mano che l'ha vibrato.

La ferita — come dicemmo, recise nettamente la vena iugulare destra e intaccò la carotide.

Un'altra lesione si è trovata nel mento della vittima proprio in corrispondenza dell'osso mascellare, prodotta molto probabilmente nella caduta.

Altre notizie

Stamani si recò sul luogo del delitto il giudice istruttore accompagnato dall'ing. Vittorio Rivetta. Sul primo si era pensato di gettare all'aria la conduttura del cesso nella supposizione che là dentro si trovasse l'arma della quale si servì l'assassino; ma poi si è riconosciuto che ogni ricerca sarebbe stata vana, poichè la tubatura della latrina comunica direttamente con la cloaca, che sarebbe impossibile vuotare.

— Oggi alle 4 e mezza hanno avuto luogo i funerali della povera vittima.

Sul carro di quinta classe è stata deposta una corona della famiglia. Il corteo era preceduto dal concerto dell'Esquilino.

I figli hanno seguito il carro insieme a una moltitudine di persone amiche dell'assassinata.

Le gare di nuoto. — Oggi alle 11 hanno avuto luogo nel Tevere le annunziate gare indette dal Comitato nazionale di nuoto.

Poche persone assistevano dalla gradinata del porto fluviale a monte del ponte Margherita. Abbiamo notato il prof. Postempsky, l'ing. Alfonso Pouchain, l'avv. Galassi, il prof. Parisotti ed altri rappresentanti le varie Società sportive di Roma.

Alla gara per il premio reale hanno preso parte i nuotatori: Forlivesi Leonardo e Gabellini Virgilio, rappresentanti della Società Romana di nuoto; Luigi Londei e Vannicelli per la Società *Rari Nantes* (percorso 2000 metri).

E' giunto 1° Forlivesi, impiegando 20 minuti primi e 19"; 2° Londei, in 20 minuti primi e 22"; 3° Gabellini, in 20 primi e 37".

Alla gara fra i vincitori che presero parte a tutte le gare del Tevere, il primo premio (orologio da tavolino, donato dal Municipio) è stato vinto da Augusto Francini della Società Ginnastica Roma (allievo della Società Romana di Nuoto). Il secondo premio (orologio e catena d'argento) è stato vinto da Vincenzo Altieri della S. R. di Nuoto; e il terzo, consistente in una medaglia di bronzo dorato, da Romolo Ovidi del *Rari Nantes*.

Le gare, egregiamente organizzate sotto la direzione del signor Enrico Giovannini, sono terminate al tocco, con piena soddisfazione di tutti gli intervenuti.

I giornalisti spagnuoli a Roma. — I colleghi della stampa spagnuola arriveranno mercoledì mattina.

L'Associazione della Stampa ha nominato un Comitato di giornalisti per preparare un ricevimento cordiale ai colleghi spagnuoli.

Il Municipio, molto cortesemente, ha promesso al Comitato di prendere parte al ricevimento alla stazione, e darà in onore degli ospiti una festa al Campidoglio.

L'on. ministro Gianturco ha disposto perchè sia libero l'accesso in tutte le gallerie e musei governativi ai giornalisti spagnuoli.

L'Associazione della Stampa darà una serata nei locali sociali e offrirà loro un banchetto al quale interverranno anche le autorità governative e municipali.

Al ricevimento alla stazione renderanno gli onori i vigili e il concerto comunale.

La Società ginnastica „Roma" dal ministro Pelloux. — Stamane alle ore 11 una Commissione composta dei signori cav. Ballerini presidente, colonnello Duce e comm. Molfino, vicepresidenti della Società ginnastica « Roma », è stata ricevuta da S. E. il ministro della guerra, generale Pelloux.

La Commissione, a nome del nuovo Consiglio della Società, ha presentato al ministro un diploma di socio benemerito decretatogli dall'assemblea dei soci per avere efficacemente contribuito allo sviluppo della ginnastica in generale e dell'Associazione in particolare.

Il ministro ha ricevuto la Commissione con la sua abituale affabilità ed ha accolto con piacere l'omaggio ringraziando e mostrando tutta la sua simpatia per la Società, della quale ha chiesto con interesse minute informazioni, approvando le riforme iniziate dal nuovo Consiglio per una migliore organizzazione della Società medesima.

La Commissione, pienamente soddisfatta della accoglienza fattale dal ministro, ha tratto maggiori incoraggiamenti per l'attuazione delle riforme che il Consiglio della « Roma » ha preparato e che saranno oggetto di un prossimo regolamento al quale saranno disciplinati oltre l'insegnamento della ginnastica agli adulti ed agli allievi, quelle che riguardano i vari rami di *sport* istituiti nella Società.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° fanteria, eseguirà stasera dalle 8 1[2] alle 10 in piazza Colonna:

1. Scotti, *In parata*, marcia — 2. Boito, *Mefistofele*, epilogo — 3. Suppè, *Boccaccio*, pot-pourri — 4. Michaelis, *La pattuglia turca*, fantasia — 5. Bellini, *I puritani*, finale secondo — 6. Bosco, *A lei*, mazurka.

Il banchetto della Tavani-Arquati. — Oggi alle tre si è tenuto nell'*Arena Garibaldi* l'annunciato banchetto della Società democratica Giuditta Tavani-Arquati.

Gli intervenuti erano oltre 150 a capo dei quali sedevano nella tavola d'onore, l'on. Barzilai, il presidente Giammarioli, e i rappresentanti di Monterotondo, signori Vitali (ex-sindaco), Giovagnoli, Pesci e Mancini.

Aprì la serie dei brindisi il garibaldino Fetonti, che — come sempre — fece vibrare la nota patriottica.

Dopo di lui si lessero dal segretario le adesioni dell'on. Zuccari e del prof. Ettore Ferrari, assenti da Roma, nonchè una lettera del Circolo Giuseppe Mazzini.

Parlò poi il consigliere Traversari che a nome del Consiglio direttivo rivolse parole di ringraziamento ai rappresentanti di Monterotondo, per l'accoglienza fatta alla Società e per aver tenuto l'invito al banchetto.

Si levò quindi a parlare il Vitali, che pronunciò un bellissimo discorso in senso spiccatamente anticlericale.

Lo stesso fece l'on. Barzilai, il quale ricordò che senza gli eroismi di Monterotondo non saremmo venuti a Roma.

Accennò alla fede repubblicana che significa rivendicazione d'ogni libertà, e terminò rivolgendo parole di biasimo all'attuale Gabinetto per la sua politica interna ed ecclesiastica.

Il discorso, eletto nella forma e molto concettoso, riscosse infiniti applausi.

Parlarono brevemente per ultimi Argentini, e il consigliere comunale Veraldi.

Due nuove monache. — Stamani hanno preso il velo le signorine romane Maria Pericoli e Carlotta Azzurri.

La cerimonia ha avuto luogo — come annunziammo — nella chiesa dei Lucchesi, annessa all'istituto religioso delle suore di Santa Maria Riparatrice, dove sono entrate le due nuove suore.

La funzione è stata celebrata dal cardinal Vicario in persona.

Arresto per borseggio. — Stamane in via dei Serpenti è stato arrestato dalle guardie municipali il macellaio Nazzareno Mongini, di 37 anni, romano, perchè ieri mattina aveva tolto dalla tasca di certa Rosa Madacotta, un portafoglio contenente 100 lire.

Furto in un albergo. — Il capitano di marina cav. Giovanni Butera, di passaggio per Roma, si recò ieri in un albergo in prossimità della ferrovia dove fissò una stanza.

Allontanatosi quindi per un momento di là, tornò poco dopo ed ebbe la non grata sorpresa di trovare mancanti la giacca, il cappello, l'orologio e catena d'oro per un valore complessivo di 600 lire.

Il furto è stato denunziato, ma la roba non è stata ritrovata ancora.

Il cadavere ripescato ieri a Ponte Galera apparteneva al ragazzo di 10 anni Gino Bacci, annegatosi sei giorni or sono nel prendere un bagno nel Tevere.

Bevete il latte sterilizzato romano parisi..no.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 759.8

Termom. centigr. massima 27,6. minima 16,0

Umidità a mezzodì relativa 39 — assoluta 9.97

Vento a mezzodì — S W debolissimo.

Stato del cielo — 1[4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Avanti ad un pubblico affollatissimo, iersera al *Costanzi*, ha avuto ottimo successo il nuovo ballo comico *Le astuzie d'amore*, pieno d'eleganza e di festività.

Nella *zarzuela Terra e mare*, fu meritatamente festeggiata la brava signora Mayer Caracciolo, che canta con tanta arte e passione.

Questa sera *Gran via* e replica delle *Astuzie d'amore*. Domani le *Tentazioni di S. Antonio*, *Terra e mare*, e *Astuzie d'amore*.

×

Nei teatri di prosa.

Iersera, al *Quirino*, la *reprise* dell'*Albergo del libero scambio*, ha procurato molti applausi allo Zoppetti, ai coniugi Brignone, al Colonnello e alla signorina Alda Borelli. Questa sera *Lo zio Bidachon*. Domani *Odette*.

Quanto prima serata d'onore di Angelo Zoppetti.

Al *Nazionale* iersera si è confermato il successo della *Piantagione Thomassin*. Notevole, in special modo l'interpretazione del Di Napoli. Bene anche tutti gli altri.

Domani sera a richiesta replica della *Maria Antonietta*.

×

Domani, lunedì, al *Politeama Reale*, grande spettacolo equestre della compagnia Guillaume, e replica dell'applaudita pantomima *Il fiacre n. 117*.

×

Ci scrivono da Terni che il *Trovatore* ha incontrato tutto il favore di quel pubblico, interpretato egregiamente dalla signora Valentini (*Eleonora*) e dai signori Bertini, Risaldi e Monti. E poi in special modo festeggiata la vostra concittadina signora Anna Cecchini-Berti, una *Azucena* insuperabile, che dovè seralmente bissare l'aria *Stride la vampa*, interrotta quasi ad ogni frase da applausi entusiastici.

Spettacoli del 13 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: *Gran via* — *Astuzie d'amore* (ballo).

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Imbaglione: *La piantagione Thomassin*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Lo zio Bidachon*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Strini: *Giulietta e Romeo*.

Metastasio (ore 9) — *Raffaello e la Fornarina*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Parma, 13, ore 8.40 ant. — *L'on. Salsi nominato maestro.* — Iersera il Consiglio comunale nominava l'on. Italo Salsi maestro di grado superiore con voti 19, contro 8, benchè sprovvisto del certificato di moralità, che come ricorderete gli fu negato dal municipio di Reggio Emilia, città di cui è rappresentante alla Camera.

Padova, 12. — *Le miserie dei nomadi.* — Venne trasportata all'ospedale, in gravissimo stato, la quarantenne Antonia Fello maritata Dell'Osso, da Caserta, facente parte di una carovana di abruzzesi, da ieri attendata fuori porta Savonarola. Essa proveniva da Bergamo, dove aveva dovuto subire un'operazione chirurgica. Le fatiche e le privazioni del viaggio le costarono una ricaduta che potrà avere, da quanto si capisce, serie conseguenze.

Della carovana sono parecchi ragazzetti suonatori di fisarmonica.

Padova, 13, ore 1.15 pom. — *Furto di monete.* — Dal magazzino della ferrovia, ignoti ladri stanotte rubarono parecchie cassette contenenti duemila lire in rame e nichel, spedite dalla ditta Frigo Berotta a Thomas di Torino e Strauss di Sesto San Giovanni.

Spoleto, 13, ore 2 pom. — *Il suicidio di un esattore.* — Morini Ermenegildo, esattore della tesoreria del vicino comune di Cascia, si suicidò colà asfissiandosi, a causa di dissesti finanziari e per l'incubo di un processo iniziatosi a suo carico per peculato.

Aquila, 12. — *Una guardia aggredita.* — Ieri, verso le ore 12, in tenimento di Lugnano (Cittaducale) la guardia particolare Scappa Angelo venne gravemente ferita da due contadini sorpresi a far legna.

Lo Scappa con un colpo di fucile uccise uno degli aggressori, riconosciuto per Gianni Natale. Sul luogo si sono recate le autorità competenti.

Omicidio. — Il 10 andante alle ore 9 pom., in Calascio (Aquila), Cleta Vincenzo, di Carlo, pregiudicato, per impulso di brutale malvagità, uccise Di Girolamo Antonio, di Costantino, con un colpo di coltello alla tempia sinistra. Venne arrestato dai carabinieri, mentre tentava di inveire contro altre persone.

Violata ed uccisa. — La notte dal 5 al 6 andante, nella frazione di Baffi (Acciano) venne trovata uccisa e violentata la bambina Mattia Irene. Si sono operati arresti di individui su cui pesano gravi indizi.

Morta per ustioni. — Verso mezzogiorno di ieri, mentre il servo dell'avvocato signor Giovanni Colajanni, attendeva alle faccende domestiche, la bambina di questi, Pia, di anni 3, scherzando intorno ad una caldaia piena di acqua bollente, se la fece rovesciare addosso, riportando gravissime ustioni nel corpicino; in seguito alle quali — non ostante le cure affettuose dei genitori e del dottore Paolantonio — morì.

Sorrento, 11. — *Delitto misterioso.* — Un misterioso delitto è stato perpetrato in questi ultimi giorni.

Nelle vicinanze di Sorrento, e propriamente in un sito solitario di campagna, detto « Atigliana », fu rinvenuto il cadavere d'un giovane contadino, ventinovenne, a nome R. Gargiulo.

La morte era stata causata da un colpo di fucile alla tempia destra.

Quantunque quattro arresti siano già stati eseguiti, tra cui quello di un fratello dell'ucciso, cionoostante il delitto resta ancora avvolto fra i veli del mistero.

Brescia, 13, ore 1.25 pom. — *Incendio.* — Nel comune di San Zeno si sviluppò un grave incendio in un fabbricato colonico distruggendolo completamente, insieme al fieno. I danni ascendono a ventimila lire. Nessuna vittima. Ignorasi la causa.

Udine, 12. — *Ucciso con un sasso.* — Ieri, presso Pordelletto, fu rinvenuto cadavere certo Vincenzo Colautti di 77 anni.

Recatasi sul luogo l'autorità, giacchè era evidente che trattavasi di delitto, in seguito ad accurate ricerche, si procedette all'arresto della domestica del Colautti, la quale confessò che, avendo questi tentato di violarla, lo colpì con un sasso alla testa freddandolo.

Sorrento, 12, ore 11.20 pom. — *La morte di E. Cercone.* — Ettore Cercone, il noto e reputato pittore e capitano nella r. marina, è morto ieri quasi improvvisamente a Piano di Sorrento.

Si era colà recato per diporto con alcuni amici, a godere un po' delle aure profumate del nostro bel paese.

Generale è il rimpianto per tale immatura perdita.

Per disposizione dell'ammiraglio, la *Laguna* arriverà quest'oggi a Sorrento onde rilevare la salma e trasportarla a Napoli.

Modena, 12, ore 9 pom. — *Bruciata viva.* — A Pavullo la bambina Costi Maria Luigia di mesi 17 trastullavasi con altri ragazzetti, quando un fiammifero, che bruciava per terra, le appiccò il fuoco alle vesti. In un attimo le fiamme la invasero, e malgrado le pronte cure la poverina dovette soccombere dopo sette ore di spasimi.

Tusa, 12. — *Ostaggio.* — Verso le ore 4 del giorno 3, poco lungi dall'abitato di Gangi, mentre il possidente Di Paola Carmelo, da Petralia Soprana, recavasi a caccia venne sequestrato da 4 sconosciuti, i quali, dopo di averlo bendato, lo condussero in una vicina campagna, disabitata trattenendolo in ostaggio e chiedendogli, pel riscatto, L. 2500 somma che venne pagata dalla moglie il dì parenti la sera del 6; quindi il giorno 7 successivo, verso l'una il malcapitato Di Paola veniva rilasciato in libertà. Uno dei malfattori vestiva giacca e pantaloni di color caffè, dell'apparente età dal 25 al 30 anni, con piccoli baffi castagni e di colorito brunastro. L'altro, che era seco lui, vestiva pantalone di velluto nero e giacca di casimiro oscuro, con barba grigia intiera; entrambi poi di statura e corporatura ordinaria. Degli altri due, che si trattenevano poco distanti dai primi, ignoransi i connotati. Alcuni di essi, al parlare, avevano l'accento maurizo, altri di Castelditorio.

Adernò, 11. — *Delitto misterioso.* — Ieri sera in sull'« avemaria », questo tenente dei carabinieri andando a diporto per lo stradale Solicchiata, scorse in un angolo della via, presso la contrada della *Luna*, un giovane contadino bocconi a terra, col volto livido insanguinato, con una ferita d'arma da fuoco all'occipite ed un fucile a breve distanza da lui.

La autorità avvertite dal bravo ufficiale, nella notte stessa furono sul luogo per le opportune indagini.

Si constatò essere il ferito un tal Salvatore Avellino, detto *Giuditta* di Adernò.

Non si sa ancora niente nè del feritore, nè di come avvenne il fatto.

Il ferito fu trasportato all'ospedale e si spera nella guarigione.

Brescia, 13, ore 10,25 ant. — *Arresto.* — Natalini Arturo, bigliettario del tram, scompariva, appropriandosi di una discreta somma appartenente all'amministrazione.

Dopo accurate disposizioni, le autorità ottennero a Milano l'arresto del colpevole.

Ferimento. — Lorandi Battista guardia campestre del comune di Leno, venne ferito gravemente con una falce dal pregiudicato Bonetti Giovanni, sorpreso in campagna a rubare del grano turco.

Il feritore è latitante.

Genova, 13. — *Suicidii.* — Carolina Quinterno, venticinquenne, da Albe, abitante al vico Voltalione, si asfissiò nella scorsa notte a causa di una malattia incurabile.

— Pacchione Giambattista, sessantenne, calzolaio, da Agliano d'Asti, si segò la gola con un rasoio entro l'andito di una casa al vico Dragone, egli pure a causa di una persistente e tormentosa malattia. Venne ricoverato all'ospedale in gravissimo stato.

Rissa. — Nella scorsa notte, durante una rissa insorta a Sestri, Gerolamo Burzona, di anni 21, calderaio, si buscò una coltellata all'addome pericolosa di vita. Vennero arrestati i supposti feritori.

L'on. Compans. — Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, on. Compans, ieri visitò la scuola navale e l'istituto commerciale. Ricevette parecchi industriali, interessandosi vivamente del loro commercio. Ieri sera ebbe un pranzo di diciotto coperti in casa del prefetto.

Pavia, 13. — *Morte di un senatore.* — Ieri a Villareale di Vigevano è morto il senatore Giovanni Barbavara.

Lecce, 13. — *Disastro in mare.* — Nella notte scorsa, in prossimità del porto di Brindisi, il trabaccolo *Buona Sorte*, di bandiera turca, proveniente da San Nicolò, con carico di giunchi, investiva contro una scogliera e colava a fondo.

L'equipaggio venne salvato e parte del carico ricuperato. Si calcola il danno a L. 1000, oltre la perdita del legno.

Varese, 13, ore 3 pom. — *Propaganda repubblicana.* — Oggi il deputato Taroni tenne una conferenza repubblicana privata davanti a circa 500 persone.

Durante lo svolgimento del suo programma fu caloro-samente applaudito.

Assistevano i rappresentanti di Milano, di Como e Gallarate. Intervennero molti socialisti. Stasera banchetto repubblicano di 150 coperti.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi col ministro Gianturco e nel pomeriggio col ministro Prinetti.

IL CONTRAMMIRAGLIO PALUMBO

Secondo le disposizioni date dal ministero della marina il contrammiraglio Palumbo imbarcherà sul *Marco Polo*, nave ammiraglia della squadra volante, il giorno 25. Prima verrà a Roma per avere le istruzioni dal ministero.

L'*Umbria* salperà domani da Spezia diretta a San Vincenzo Capo Verde.

IL DIRETTORE DELL'ARSENALE DI NAPOLI

Colla nomina del contrammiraglio Palumbo a comandante la squadra volante, resta scoperto il posto di direttore dell'Arsenale del 2.o dipartimento. E' probabile che nel prossimo movimento negli altri comandi della marina vi sia destinato il contrammiraglio Grenet.

PER IL VARO DEL « CARLO ALBERTO »

Il Re a Spezia — L'on. Di Rudinì

Il comando del primo dipartimento marittimo ha preso tutte le disposizioni per il ricevimento e il soggiorno del Re a Spezia.

Il Re vi arriverà con treno speciale martedì sera ed imbarcherà subito sul *yacht Savoia*, che il 23 mattina prenderà il largo per assistere alla manovra di attacco della piazza.

Sul *Savoia* non imbarcheranno che il primo aiutante di campo del Re, generale Ponzio-Vaglia e l'aiutante di campo di giornata. Il resto del seguito avrà posto a bordo del *Trinacria*.

L'on. Di Rudinì partirà da Roma il 21 a sera per Spezia onde trovarsi presente all'arrivo di S. M. Presenzierà alla rivista, al varo della nave *Carlo Alberto* ed alla manovra; però finora non è stabilito se debba prendere alloggio a bordo di una delle navi delle due squadre, o rimanere a Spezia, salendo a bordo del *Savoia* soltanto durante la manovra, e la rivista.

Il Re lascierà Spezia la sera del 24 diretto a Monza.

UN BALENOTTERO NEL MUSEO DI GENOVA

L'on. Gianturco ha stabilito che venga messa a disposizione del direttore del Museo della Università di Genova la somma di lire 1500 per i lavori occorrenti al trasporto e alla conservazione del balenottero venuto a riva sulla spiaggia di Pietraligure, e che costituisce, secondo gli studiosi che lo hanno visitato, uno splendido modello della specie.

LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI

La *Stefani* comunica:

ROMA, 13. — Dal comandante Coltelletti, recatosi colla regia nave *Provana* a Gibuti per incontrarvi i tre prigionieri aspettati da Harrar, è giunto il seguente telegramma:

« **Gibuti, 13.** — Ho ricevuto in consegna i tre prigionieri che sono: Carlo Ferrara di San Giorgio Lomellina, prima compagnia, primo battaglione bersaglieri; Giovanni Crespi, di Ceriana, seconda compagnia, primo battaglione alpini; Giovanni Manzone, di Perno, provincia di Cuneo, terza compagnia, primo battaglione alpini. Quest'ultimo fu liberato invece di Felice Leonetti, il quale venne trattenuto ad Harrar. Accompagnava i prigionieri il signor Goliez, cittadino svizzero, con piccola scorta. Da Harrar i prigionieri erano stati montati su cammelli per cura del padre Oudin. Le autorità locali si prestarono molto. I prigionieri sono in ottima salute. Li porto ad Aden facendoli proseguire per Massaua col postale italiano. »

PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Nel prossimo ottobre saranno completate le promozioni per tutte le armi. Sarà anche effettuato il movimento e il collocamento in posizione ausiliaria di diversi generali.

NOTE VATICANE

Stamane alle 8 il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata alla casina della villeggiatura.

Quindi ha ricevuto i pellegrini dell'Umbria e delle Marche, i quali hanno assistito alla messa pontificia.

COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

Come già altri Ministeri, anche quello dell'interno, in seguito alle premure fattegli dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ha indirizzato in data 31 agosto scorso una circolare a tutti i prefetti del Regno, raccomandando vivamente di curare che le Cooperative di produzione e lavoro vengano invitate sempre alle aste per gli appalti dei pubblici lavori, alle quali hanno diritto d'essere ammesse, affinchè siano così esattamente applicate le disposizioni che a tale riguardo si contengono nell'art. 4 della legge 11 luglio 1889, a favore delle Società cooperative, le quali sono composte di operai ed hanno eminentemente conformi ai principii della vera e sana cooperazione.

AL MINISTERO DEL TESORO

Hanno conferito col direttore generale del tesoro comm. Stringher, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Marchiori, il presidente del Consiglio generale d'amministrazione comm. De Renzi e il segretario del Consiglio stesso comm. Bertarelli.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. Taffini d'Acceglio marchese Luigi, tenente generale, comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, esonerato dal comando sopraindicato, e nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina dal 1. settembre 1896.

Gabba cav. Alberto, maggiore generale, comandante territoriale del genio alla Spezia, esonerato dal comando sopraindicato, e nominato ispettore delle costruzioni del genio a datare, per le competenze, dal 1. ottobre 1896.

Sollier cav. Emilio, colonnello direttore territoriale del genio in Venezia, esonerato dalla carica controindicata, ed incaricato del comando territoriale del genio alla Spezia a datare, per le competenze, dal 1. ottobre 1896.

Parravicino nob. Gustavo, tenente generale a disposizione, nominato comandante della divisione militare di Piacenza, dal 16 settembre 1896.

Carenzi cav. Francesco, id. comandante della divisione militare di Piacenza, esonerato dal comando controindicato, e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, dal 16 settembre 1896.

Arma di fanteria. — Angelini Carlo, capit. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio 59 fanteria — Castiglione Alfonso, id. id. a Minori (Salerno), id. id. 61 id.

Grassa Carlo, id. id., collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 1.o ottobre — Bisone Giuseppe, id. id., id. id. per anzianità di servizio dal 1.o ottobre.

Piacelli cav. Alberto, colonn. comandante 80 fanteria, trasferito al comando del distretto di Livorno.

Revere cav. Carlo, maggiore 57. fanteria, nominato membro della direzione provinciale e ispettore provinciale del tiro a segno nazionale per la provincia di Girgenti.

Vita cav. Cesare, id. distretto Palermo (servizio temporaneo) — trasferito 33 fant. (2.o battaglione).

Fenolla Gaetano, cap. applicato di stato maggiore comando divisione Catanzaro — esonerato dalla controindicata carica e trasferito 84.o fanteria.

Paoletti Raffaele, cap. regie truppe Africa — trasferito 17.o fanteria.

Gasparotti Francesco, cap. aiutante maggiore in 1.o distretto Treviso — esonerato dalla controindicata carica e trasferito 87.o fanteria.

Zacchi Luigi, cap. 51 fant. — trasferito distretto Treviso e nominato aiutante maggiore in 1.o.

Rosacher Luigi, id. 87 id. comandato scuola di guerra — trasferito id. 25 fanteria continuando comandato come sopra.

Arma del genio. — Sono stati promossi tenenti dal giorno 14 sottotenenti allievi della Scuola d'applicazione.

Giuria nobile Luigi, capitano direzione genio Napoli, trasferito direzione genio Roma e comandato corpo stato maggiore — Leonesi Oreste, id. Scuola d'applicazione, id. brigata ferrovieri — Maggiorotti Andrea, id. 5 genio (comandato Scuola applicazione), id. effettivo alla controindicata Scuola — Chierchia Raffaele, id. 2 genio, id. direzione genio Napoli — Felicelli Antonio, id. Scuola applicazione, id. id. Torino (sottodirezione Novara).

Calligaris Luigi, id. brigata ferrovieri, id. id. (Alessandria (sottodirez. Cuneo) — Trombetti Aldo, id. direzione genio Bari (comandato scuola applicaz.) id. effettivo alla controindicata scuola. — Della Rocca Angelo capitano direzione genio Torino (sottodirezione Novara, trasfer. 2 genio.

Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

BARBADOS, 13. — E' giunta la regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi. A bordo tutti bene.

Felix Faure alle grandi manovre

ANGOULEME, 13. — È arrivato il presidente della Repubblica, Felix Faure, per assistere alle grandi manovre e fu ricevuto dal ministro della guerra generale Billot.

Felix Faure diede a costoro il benvenuto.

Frodi doganali ad Amburgo

(Nostro telegr. particol.)

AMBURGO, 13, ore 2 pom. — In seguito alla scoperta di grosse frodi nelle dogane è stata aperta un'inchiesta.

Dicesi che un impiegato superiore, coinvolto nella faccenda, sia stato arrestato.

La somma defraudata allo Stato ascende a parecchi milioni.

— La notte scorsa sul piroscafo *Habsburg* è scoppiato un incendio.

L'addetto alle macchine riportò gravissime ustioni.

Le vittime della catastrofe di Lyskamm

ZERMATT, 13. — Le salme delle tre vittime della catastrofe di Lyskamm sono state trasportate iersera a Zermatt dalla colonna delle guide, che, giunta sul luogo della catastrofe, vi trovò già dieci guide italiane, mandatevi da Gressoney. Queste aiutarono molto premurosamente le guide svizzere nel trasporto dei tre cadaveri.

Nella scorsa notte si procedette alla autopsia delle salme. Le vittime avevano il cranio fracassato. La morte dovette essere istantanea. Sembra che la guida Imboden sia caduta la prima e che l'altra guida e Guenther abbiano fatto sforzi disperati per trattenerla, ma finalmente essi pure furono trascinati dalla massa della neve staccatasi.

I funerali delle due guide ebbero luogo stamane.

La salma del dottor Guenther sarà trasportata a Colonia. La madre di lui è giunta qui per ricevere la salma del figlio.

La popolazione è profondamente impressionata.

Rivista Finanziaria

Roma, 13.

Nella settimana testè trascorsa, la Banca Imperiale germanica prima, e subito dopo quella d'Inghilterra hanno rialzato il saggio ufficiale dello sconto. L'una da 3 a 4 0[0, l'altra da 2 a 2 1[2 0[0.

Circa le cause che hanno determinato siffatte misure, principale fra tutte è indubbiamente quella delle esportazioni d'oro avvenute in questi ultimi tempi dall'Europa per conto degli Stati Uniti e più ancora delle esportazioni stesse il timore che tale movimento di esodo dell'oro potesse continuare in modo da produrre serie conseguenze sul mercato monetario europeo.

Ma se il rialzo dello sconto avrà per effetto di riparare da una parte a pericolose evenienze, d'altro canto esso potrà in senso sfavorevole sull'andamento generale degli affari, dappoichè è ben noto che l'equilibrio serbato sin qui dai mercati finanziari, malgrado tante vicende contrarie, dipese quasi esclusivamente dalle buone condizioni della situazione monetaria le quali consentirono di superare gravi difficoltà ed evitare scosse violente.

E che fosse veramente essenziale questa influenza del mercato monetario sull'andamento generale degli affari lo provano le impressionanti ripercussioni prodotte dalle modificazioni ora avvenute.

Infatti è da Londra, ove maggiori sono i timori di forti restrizioni di danaro, che parte il segnale di allarme. I consolidati inglesi tracollano da 112 7[16 a 109 3[4, ed il prestito egiziano da 104 3[4 a 104.

Questi repentini ribassi fanno altresì pensare che qualche cosa di nuovo possa esservi sull'orizzonte politico e che per quanto la situazione appaia nelle grandi linee presso a poco uguale a quella della settimana passata, qualche sostanziale mutamento possa tuttavia prossimamente effettuarsi.

Ma poichè nulla autorizza a fare congetture di tale natura, conviene attribuire l'avvenuto movimento di depressione, alle cause accennate ed alla situazione già incerta dei mercati incapace quindi ad opporre seria e lunga resistenza.

L'alta Banca che esplicava nella settimana precedente in azione di sostegno sul mercato francese ha dovuto sostare nel suo compito dinanzi ai ribassi della piazza inglese, e quindi anche a Parigi la tendenza fu sfavorevole ed i prezzi segnarono considerevoli diminuzioni.

Il 3 0[0 perpetuo da 103,25 discese 102,77, il 3 1[2 da 105,90 a 105,62.

La Rendita turca da 20.55 a 19,75, quella spagnuola da 64 7[8 a 64,58.

L'italiana, malgrado le voci corse di ripresa di ostilità in Africa, è riuscita a sostenersi discretamente. Da 88,70 saliva 89,15 per quindi ripiegare a 88,80 con una differenza in meno di appena 40 centesimi sulla chiusura del sabato precedente.

A Berlino pure prevalse stanchezza ed a Vienna, ove la speculazione aumentista agisce efficacemente nella persuasione che ogni difficoltà sia cessata in Oriente, l'andamento fu relativamente discreto.

×

Da noi si ebbe in generale contegno abbastanza calmo. Sugli aumenti avvenuti a Parigi nel corso della settimana la nostra Rendita aveva avuto qui corrispondenti ma attenuate oscillazioni, il che naturalmente ha permesso di far fronte senza scosse violente al movimento contrario poi sopravvenuto.

Le vaghe affermazioni di accordi con la Francia per il trattato tunisino sono state temperate, nei loro effetti favorevoli, dalle notizie corse riguardo all'Africa; notizie che per quanto mancanti di seria conferma bastano tuttavia a mettere in agitazione gli animi.

La Rendita 4 % da un sabato all'altro aumentò da 93,40 a 94,47, quella 4 1[2 diminuì invece lievemente da 102,85 a 102,80.

Le azioni della Banca d'Italia furono negoziate da 703 a 700 come presso a poco nella scorsa settimana.

Le ferrovie Meridionali ribassarono da 640 a 639, quelle Mediterranee da 505 a 502.

Nei valori romani vi fu gran calma con un po' di tendenza al ribasso causata da vendite di realizzo compiute in seguito ai rialzi della settimana scadente.

Gli Omnibus da 249 piegarono a 247, le Condotte da 236 a 233.

Aumentò invece il Gas da 849 a 846 e le Marco pochissimo negoziate rimasero invariate a 1285.

Le Acciaierie di Terni, per acquisti da Milano, migliorarono da 358 a 366, e le Metallurgiche, esse pure ben tenute, da 128 progredirono a 130.

I cambi che durante la settimana erano sensibilmente indeboliti, si inaspirono repentinamente e chiusero fermi presso a poco ai prezzi dell'altra settimana.

Lo chèque su Francia a 107,15, quello su Londra a 26,99, quello su Berlino a 132,27.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Il 15 giugno era arrivato, giorno dell'apertura della pesca, chiusa dal 15 aprile.

Numerosi battelli solcavano la Marna.

I pescatori erano numerosi, gli uni sulla riva, gli altri sui canotti amarrati ai lunghi pali che indicavano i posti scelti dai veri amatori, desiderosi di gettare bene l'amo, per fare ciò che in termine di pesca si chiama *un bel colpo* ed avere tutte le probabilità di raccogliere una buona frittura.

Di fronte al piccolo sbarcatoio ove trovavasi amarrato il canotto della villa Savanne, erano stati piantati due pali precisamente nel posto ove abbiamo veduto O' Brien, trasformato in dilettante pittore, sorvegliare attentamente le mosse degli abitanti della villa!

Verso le sei del mattino un battello che giungeva dalla parte di Champigny, montato da un pescatore in perfetto arnese, si andò a fermare contro i pali piantati il giorno prima.

Il pescatore slegò le sue canne, ne scelse una, v' attaccò una lenza, sondò il suo fondo e preparò l' amo prima di gettare la lenza nell'acqua.

Quindi manipolò un pugno di terra grassa nella quale mescolò biada, pane bagnato e vermi, ne fece cinque palle e le lasciò cadere nell'acqua al posto da lui scelto per tentare la fortuna.

Fatto questo, legò l' amo e lanciò la sua lenza che il piombo di cui era munita trascinò verso il fondo per tutta la lunghezza che separava l'amo dal sughero che serviva da galleggiante.

La pesca si annunciava assai bene.

Afferrò subito col suo amo una bella *regina* che si dibatteva con energia, ma che egli cavò dall'acqua con l'aiuto di una borsa a maglie munita di un lungo manico.

E continuò la sua pesca.

Lasciamolo pescare e richiamoci alla villa Savanne verso la quale egli volgeva di tanto in tanto i suoi sguardi velati da un occhialino leggermente affumicato.

La vigilia di questo giorno, la signora Vernière, Alina e Matilde erano ripartite per Neuilly.

Daniele ed Enrico restavano soli nella casa, col cameriere Germano, la cuoca e il giardiniere.

Nel padiglione, Veronica era vegliata assai attentamente dalla piccola Marta, la quale non la lasciava mai che per fare un piccolo giro nel Parco e per recarsi alla villa in cerca di provviste.

Del tempo, assai breve del resto, che Enrico Savanne apprestava le sue cure alla cieca, egli aveva constatato già un sensibile miglioramento.

Le doppie cateratte si mollificavano rapidamente ed egli credeva che nella domenica seguente sarebbe possibile assicurarsi che la cornea non era attaccata e che la pupilla si trovava intatta.

Il direttore della Clinica oculistica al quale Enrico rendeva conto dei menomi particolari, giudicava sempre più sicuro il successo dell'operazione.

Ogni mattina, prima di partire alla volta di Parigi con lo zio, il giovane si recava a fare la sua medicatura.

A mezzodì, dopo colazione, egli tornava a visitare la malata; e alla sera eseguiva la medicatura per la notte.

Tutto andava a seconda dei suoi desiderii.

Il 15 egli discese al padiglione come al solito e promise a Marta di tornare prontamente da Parigi per portarla a fare una gita nella Marna.

Egli amava teneramente la piccina in cui era felice di scoprire delle preziose qualità di mente e di cuore.

— La cara bambina è un po' nervosa – pensava egli. – Fra qualche tempo, allorchè sua nonna sarà guarita, bisognerà che io la curi...

Marta, entusiasmata dall'idea di una gita nel fiume, era quasi pazza di gioia per la promessa fattale dal fratello.

Egli mantenne la promessa.

Tornato da Parigi sollecitamente, egli aveva fatto presto colazione, e dopo avere medicato la cieca disse alla bambina:

— Prendi il timone, carina... io piglierò i remi e partiremo.

Marta non se l'era fatto ripetere due volte e recaronsi insieme ad approntare l'imbarcazione che Enrico manovrava — lo sappiamo già — da canottiere emerito.

La piccina si era messa al timone, dopo aver ricevuto da Enrico delle spiegazioni che le permettevano, malgrado la sua inesperienza, di essere un timoniere discreto.

E partirono dirigendosi dalla parte di Joinville.

Il pescatore di cui abbiamo segnalata la presenza si trovava sempre lì.

Dopo essersi recato a far colazione in una trattoria dei dintorni, egli si era recato a ripigliare il suo posto, all'ombra degli alti alberi che formavano una cupola di verdura sopra al suo battello.

Con l'orecchio attento al menomo rumore, aveva udito il cancello del parco Savanne aprirsi e richiudersi.

Aveva quindi veduto Enrico Savanne e la piccola Marta salire in canotto, e il canotto allontanarsi rapidamente sotto il vigoroso impulso dei due remi maneggiati maestrevolmente dal dottore.

Egli non si era mosso, seguendo con lo sguardo il suo galleggiante la cui estremità era colorita di un rosso vivo.

Allorquando il canotto fu a venti braccia da lui, egli alzò il muso e non lo perdè di vista fino a che non fu scomparso dietro a una delle sinuosità della Marna.

Allora il nostro pescatore cangiò bruscamente di attitudine.

Egli posò la sua canna nel battello che staccò dai pali e con un colpo di remo lo spinse fino al piccolo pontone della villa Savanne ove si fermò.

Mettere il piede sul più basso gradino dello sbarcatoio, saltare sulla riva, traversare il viottolo e correre al cancello da cui erano usciti Enrico e Marta fu per lui l'affare di un secondo.

— Sono decisamente fortunato! – fece egli girando il chiavistello che cedè a una leggera pressione.

Il cancello si aprì.

Il pescatore, avanzando il capo, diede una rapida occhiata all'interno del Parco e verso il padiglione.

Il Parco era deserto e il padiglione chiuso.

Egli entrò e, prima di tutto, esaminò la serratura in cui era rimasta la chiave.

Cavata questa chiave egli ne estrasse un'altra di tasca e la provò facendola girare. Funzionava a meraviglia.

— Suvvia, l'impronta era stata presa bene! – mormorò egli sorridendo – Tutto procede magnificamente.

Si rimise in tasca la sua chiave, riadattò l'altra nella serratura, uscì, rinchiuse pian pianino il cancello, e tornò nella sua imbarcazione.

Di lì a un momento egli aveva ripreso con la canna la sua attitudine di pescatore emerito.

Trascorsa un'ora circa, Enrico Savanne tornò con la piccola Marta tutta allegra per la sua gita.

Il canotto fu amarrato, incatenato; vennero rimessi al loro posto i remi e il timone; e, chiuso che fu il cancello a doppio giro di chiave, Marta riattaccò la chiave al solito posto.

Con una pazienza d'angelo il pescatore restò nel suo battello fino al cadere del sole, momento in cui gli parve opportuno ritirarsi con gli elementi di una copiosa zuppa alla marinara e di una buona frittura.

Egli staccò la sua imbarcazione, ripigliò i remi e tornò allo stabilimento del padrone del suo battello ove si fece preparare una parte del suo pesce pel pranzo.

La giornata era stata magnifica, un po' calda, ma insomma di un caldo sopportabilissimo.

La sera si annunciava nebbiosa, facendo così prevedere un tempo superbo per l'indomani.

Alle nove di sera le rive della Marna erano ridivenute calme, silenziose e deserte.

Alla villa Savanne, i lumi che brillavano dietro le finestre del primo piano si spensero l'uno dopo l'altro.

Prima delle dieci tutti riposavano.

Nel padiglioncino della riva del fiume, Marta aveva dato la buona sera alla nonna che si addormentò d'un sonno calmo.

La bambina era ridiscesa nel pianerottolo ove dormiva, pronta a rispondere alla prima chiamata di Veronica se questa durante la notte avesse avuto bisogno di lei.

Solo una scala di pochi gradini separava le due stanze le cui porte restavano aperte.

La bambina spense la candela e si mise in letto.

Una lampada ardeva nel caminetto rischiarando debolmente la stanza.

Marta si addormentò quasi subito.

Un silenzio profondo regnava nel piccolo Parco addormentato nella nebbia.

Suonavano le 11 da tutte le parti, ai campanili di Champigny, della Varenne-Saint-Hilaire, di Joinville-le-Pont, del Parco San Mauro.

Una leggera brezza spirante da nord-est aveva dissipato la nebbia che si stendeva sulla vallata della Marna.

Le stelle splendevano in un cielo di un turchino assai scuro.

Si era nella ultima notte della luna piena che non appariva, come un largo scudo d'argento, che verso le due del mattino.

L'ultimo treno della ferrovia della grande circonvallazione, passando sul ponte di ferro gettato sulla Marna a monte di Champigny, era passato.

La calma, un momento turbata dalle trepidazioni di questo treno, si ristabilì dopo il suo passaggio.

Un uomo, con un cappello molle le cui falde gli coprivano il volto, traversò la passerella che mette in comunicazione il piccolo parco col grande all'estremità del viale del Nord.

Giunto presso il passaggio a livello della ferrovia rischiarato a mala pena da una lampada a petrolio, l'uomo voltò a sinistra e prese pel viottolo ripido dai gradini scavati nel suolo, che abbiamo precedentemente indicato.

Quando si trovò in riva alla Marna, egli voltò nuovamente a sinistra camminando presso ai muri di cinta di parecchie proprietà e non si fermò che avanti al cancello che dava accesso al parco della villa Savanne.

Indietreggiando un po', egli interrogò con lo sguardo le finestre del padiglioncino.

Dalle persiane non si vedeva uscire nessuna luce per quanto debole.

Egli tornò al cancello e si piegò verso la serratura nella quale introdusse la chiave.

Aprì facilmente il cancello ed entrò.

Non appena fu dentro, riaccostò il cancello.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.